

Alleanza contadini: oggi a Firenze si apre il Congresso

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proteste per la sostituzione del magistrato inquirente sui fatti della Bocconi

A pag. 6

Una nuova decisione unilaterale di Washington per far pagare agli «alleati» il deficit americano

## La svalutazione del dollaro

### aggrava la crisi dell'economia occidentale

Passa alla Camera con 255 voti favorevoli e 221 contrari un emendamento all'articolo 3

## Clamorosa sconfitta del governo sulla legge per i fitti rustici

L'emendamento presentato dalle sinistre dc sostituisce completamente la norma del testo governativo e rimette alle Regioni la disciplina legislativa della formazione dei canoni - Larga parte dei deputati dc ha votato contro il centro-destra, cui non è bastato il massiccio apporto di voti missini

I governi dell'Europa «a 9» incapaci di concordare una linea comune - La lira «fluttuerà»: di fatto subirà una svalutazione rispetto ad altre monete europee - I parlamentari del PCI chiedono: il governo riferisca in Parlamento

Incapace di trovare un accordo con i propri alleati il governo degli Stati Uniti ha deciso all'alba di ieri la svalutazione del dollaro del 10 per cento. La misura era stata concordata soltanto con alcuni governi dei principali paesi capitalistici. La svalutazione è stata accompagnata dalla dichiarazione del ministro del Tesoro, Schultz, il quale ha detto che gli Stati Uniti useranno un trattamento «duro» per ottenere riduzioni di tariffe per le proprie esportazioni.

Gli effetti della svalutazione del dollaro sono molteplici. Ecco i principali: 1) i debiti espressi in dollari, in primo luogo il debito esterno degli Stati Uniti, sono ridotti del 10 per cento; 2) le merci esportate dagli Stati Uniti divengono più competitive sui mercati esteri in tutti i paesi dove la svalutazione viene accettata; 3) le merci esportate negli Stati Uniti vengono più care per l'importatore americano oppure meno remunerative per l'esportatore del paese che accetta la svalutazione; 4) il dollaro rimane inconvertibile in oro o altro mezzo internazionale di pagamento, il debito internazionale degli Stati Uniti rimane insoluto e le trattative per il nuovo sistema monetario internazionale sostitutivo di quello venuto meno nel 1968 proseguono al rallentato in parallelo con le trattative commerciali.

La Germania occidentale e la Francia hanno accettato la svalutazione insieme ad una serie di altri paesi. Altri l'hanno respinta (come Israele e Indonesia) svalutando anche essi del 10 per cento in modo da mantenere il precedente rapporto. Italia, Svizzera, Giappone hanno deciso per una «fluttuazione controllata» in modo da fissare il nuovo rapporto di cambio del dollaro dopo un «assaggio» delle reazioni del mercato.

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 12

### Le reazioni in Italia alle decisioni di Nixon

Il governo italiano ha deciso la «fluttuazione» della lira. Ciò significa che alla riapertura del mercato di cambio prevista per oggi in tutto il mondo il cambio della lira con le altre monete sarà deciso dal mercato con l'aiuto di interventi della Banca d'Italia come acquirente o venditrice di dollari allo scopo di ottenere una «svalutazione di medio calibro» che riduca gli effetti negativi della svalutazione del dollaro sulle esportazioni italiane. Il «doppio mercato» dei cambi rimane in Italia, ma tornerà ad operare soltanto quando verrà fissato il

(Segue in ultima pagina)

### Nuove spinte all'inflazione

CON LA tempesta monetaria scatenata nei giorni scorsi, gli USA avevano cercato di imporre ai maggiori paesi capitalistici la rivalutazione delle proprie monete, cioè una modificazione dei rapporti di cambio tra queste e il dollaro, allo scopo di favorire le esportazioni americane e di scoraggiare o ridurre le vecchie merci straniere sul mercato americano. I maggiori paesi capitalistici (Giappone, Germania Federale, e agli altri membri della CEE - hanno ritenuto di non poter accogliere questa nuova pretesa degli USA, ed hanno quindi rifiutato la rivalutazione delle loro monete. La risposta degli USA a tale rifiuto non si è fatta attendere, ed è stata la svalutazione del dollaro, attraverso l'aumento del prezzo ufficiale dell'oro. Di conseguenza, poiché il valore delle monete degli altri paesi è collegato al dollaro attraverso il prezzo ufficiale dell'oro, con la sua decisione unilaterale il governo di Washington ha provocato una rivalutazione delle altre monete, ed ha così imposto per altra via ciò che voleva dai suoi alleati.

Ma quali prospettive derivano dalla scelta compiuta dagli USA? Si può prevedere che, a breve scadenza, la bilancia commerciale americana potrà registrare qualche miglioramento. Il suo deficit potrà diminuire o forse addirittura scomparire, perché le esportazioni degli USA risultano oggi incrinata, mentre le esportazioni degli altri paesi verso gli Stati Uniti sono scorgiate. Ma questi effetti saranno molto probabilmente di breve durata, o, comunque, non potranno avviare a soluzione la crisi del sistema monetario internazionale, che continua a caratterizzarsi in modo minaccioso l'economia di tutto il mondo capitalistico.

Per avviare a soluzione la crisi monetaria internazionale è necessario procedere con decisione e con rapidità in due direzioni. Occorre definire e realizzare una riforma del sistema monetario internazionale che, eliminando ogni privilegio per il dollaro a mezzogiorno, sia conforme agli interessi di tutti i paesi del mondo e sia quindi fat-

tore di cooperazione economica internazionale. Contemporaneamente, occorre che la massa dei 700 miliardi di dollari, in circolazione fuori degli USA, venga sottoposta a rigidi controlli o addirittura sterilizzata, in attesa che gli USA provvedano a regolare i debiti contratti con l'estero mettendo in circolazione quei dollari, oggi inutilmente svalutati. La decisione del governo di Washington resa nota all'alba di ieri non si muove in queste direzioni. Anzi alimenta l'impressione che l'imperialismo americano cerchi di far fronte alle difficoltà accumulate durante la guerra del Vietnam attraverso lo sviluppo della cooperazione economica internazionale, ma scatenando una guerra commerciale, che può avere riflessi drammatici per tutto il mondo capitalistico, e in particolare per la Comunità Economica Europea, la cui esistenza ancora una volta viene messa a dura prova.

Il governo italiano ha deciso ieri mattina di far corrispondere alla svalutazione del dollaro la fluttuazione della lira italiana. Ciò significa che ora il cambio della lira in altre monete non avviene più, come in passato, in base a rapporti fissi, ma verrà stabilito giorno per giorno sul mercato dei cambi, a seconda della domanda e dell'offerta. Siamo così di fronte ad un altro grave elemento di incertezza e instabilità per la nostra economia, e non si sa quanto dovrà durare.

Ma, oltre a ciò, occorre rilevare che la fluttuazione della moneta italiana sembra destinata a provocare due conseguenze: da un lato una svalutazione della lira rispetto alle monete di altri paesi europei e del Giappone; dall'altro, una certa rivalutazione della lira rispetto al dollaro.

Di conseguenza, anche per l'Italia, sarà più difficile esportare verso gli USA, mentre le merci americane affluiranno più facilmente nel nostro paese. Invece, i rapporti commerciali con gli altri paesi europei ed extra-europei, verso i quali la lira risulterà svalutata, potrà registrare almeno temporaneamente un aumento delle esportazioni italiane e forse

Eugenio Peggio

Il governo di centro-destra ha subito ieri alla Camera la sua più grave sconfitta parlamentare. Infatti, il suo disegno di legge sui fitti rustici è stato respinto in quanto è passato a scrutinio segreto un emendamento presentato dalla corrente di sinistra d.c. di «Forze nuove» che rovescia completamente la normativa per la determinazione dei canoni di affitto quale era stata fissata nel testo governativo. L'emendamento della sinistra d.c. era stato, naturalmente, respinto, in sede di pronuncia, dal relatore di maggioranza sia dal ministro dell'Agricoltura. Al momento del passaggio del disegno di legge a scrutinio segreto, dopo una giornata di dibattito sulle numerose proposte di modifica - il gruppo socialista ha chiesto che sul testo di «Forze nuove» si votasse a scrutinio segreto. Tale richiesta teneva, come poi in effetti si è verificato, a liberare i numerosi oppositori del progetto governativo presenti nel gruppo di maggioranza, dal vincolo della disciplina di partito che avrebbe inevitabilmente operato nel voto palese. E così, nel segreto dell'urna, la spaccatura della maggioranza ha potuto esprimersi in precisi e pesanti termini numerici. Il voto ha avuto questo esito: su 476 votanti, 255 hanno votato a favore e 221 contro. Se si tiene conto che fra i contrari vi era l'intero gruppo fascista in quanto il contenuto dell'emendamento (come diremo più avanti) è di netta impronta regionalista e antiparassitaria, risulta chiaro che varie decine di parlamentari democristiani e forse anche alcuni socialdemocratici e repubblicani hanno votato contro il governo.

A questo esito clamoroso si è giunti dopo che inutilmente il direttivo del gruppo democristiano aveva cercato, nel corso di una riunione tenuta nella mattinata, di dirimere la contrapposizione. Alla riunione aveva partecipato anche il ministro Natali e la segreteria d.c. vi si era dichiarata disposta a concedere solo modifiche insignificanti. Il capofila della corrente di «Forze nuove» è Donat Cattin, anziché perciò che l'emendamento non sarebbe stato ritirato. Ma, naturalmente, la vicenda affondò non solo nelle motivate ragioni di opposizione ai contenuti antiriformatori del provvedimento proposto dal governo: essa affondò nel malessere politico generale che travaglia i partiti di centro-destra e di cui si è avvertita una significativa espressione, nei giorni scorsi, anche nel mandato dei lavori del Consiglio nazionale della DC.

Questa pesantissima sconfitta del governo su quella che può essere definita la legge sociale più qualificante di un corso controriformatore, fa precipitare una crisi che va namente taluni portavoce di correnti democristiane avevano cercato, proprio ieri, di smorzare.

Un grande applauso dai banchi delle sinistre ha accolto l'annuncio del Presidente Pertini: «La Camera approva».

Nel merito (ma ci riserviamo di tornare domani sul dettaglio), l'emendamento approvato cancella in un colpo tutto il meccanismo attraverso il quale il governo aveva sensibilmente aumentato i canoni di affitto, spezzato il meccanismo di automaticità nel rapporto fra canoni e reddito dominicale, incluso norme che beneficiavano sempre e unicamente la proprietà assenteista. Nella stesura ora approvata, la legge prevede che i canoni di affitto saranno fissati dalle commissioni provinciali impiegando coefficienti di moltiplicazione del reddito dominicale con-

presi fra un minimo e un massimo fissati dalla legge regionale e garantendo comunque e prioritariamente al fattore lavoro una equa remunerazione, tale da assicurare una esistenza dignitosa al coltivatore. Si applicano anche coefficienti aggiuntivi, sempre nei limiti stabiliti dalla legge regionale. In presenza di fattori specifici: fabbricati aziendali, fabbricati colonici, atti a soddisfare le esigenze dell'affittuario, investimenti fiscali efficienti. Spetterà pure alla Regione stabilire un ulteriore coefficiente aggiuntivo per il canone dell'affittuario non coltivatore. Nei casi in cui non sia possibile riferirsi ai dati catastali, i criteri di formazione di un equo canone saranno fissati dalla Regione.

Prima di giungere al voto, si era svolta la illustrazione degli emendamenti. L'azione dei parlamentari comunisti, attraverso i vari emendamenti, si è articolata su due piani: alcune proposte erano volte a liquidare i principi stessi che ispirano la controriforma voluta dal governo; numerosi altri, invece, avevano per scopo di limitare la gravità delle singole norme del disegno di legge.

e. ro.

### Dichiarazione del presidente del gruppo comunista della Camera

#### Natta: nuova prova che il governo Andreotti non ha maggioranza

Subito dopo il voto il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'approvazione dell'emendamento Fracanzani, che sostituisce interamente l'articolo 3, cardine della legge governativa sui fitti dei fondi rustici, ha un duplice ed importante rilievo. Significa in primo luogo una modificazione radicale della legge, nel senso indicato da tutte le forze che si sono battute in questi mesi per una regolamentazione equa del problema, dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale e il tentativo controriformistico del governo Andreotti. In particolare emerge dal voto il netto riconoscimento della funzione delle Regioni nel campo dell'agricoltura. «In secondo luogo, il voto dà un colpo duro ad un governo e ad una maggioranza già logorati, ai quali non è valso il sostegno, anche in questa occasione, della destra fascista. La conseguenza da trarre da un punto di vista politico generale ci sembra ormai semplice e chiara: il governo Andreotti-Malagodi non ha una maggioranza in grado di sostenere le posizioni su problemi di fondo e su questi, al contrario, si esprime nel Parlamento una maggioranza riformatrice».

### Sciopero generale a Ascoli Piceno e nell'Amiata per lo sviluppo

Due scioperi unitari per l'occupazione e un nuovo sviluppo economico hanno paralizzato ieri tutte le attività di Ascoli Piceno e della Vallata del Tronto e del comprensorio del Monte Amiata. Nel capoluogo provinciale marchigiano si è svolta una forte manifestazione di protesta cui hanno partecipato anche migliaia di terremotati. Nei paesi dell'Amiata la giornata di lotta è stata caratterizzata dalla partecipazione di tutte le forze democratiche.

### La lotta dei metalmeccanici

Ieri nuovi scioperi e manifestazioni dei metalmeccanici in lotta per il contratto e per gli obiettivi di riforma, mentre sono ripresi al ministero del Lavoro i sondaggi informativi. I dirigenti sindacali hanno poi dichiarato che le posizioni del padronato permangono di rigida chiusura.

A PAGINA 4

## Gli incontri di Xuan Thuy ieri a Roma



I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno ricevuto ieri pomeriggio, nella sede del Comitato centrale, il ministro di stato Xuan Thuy, capo della delegazione del governo della Repubblica Democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, che era accompagnato dagli altri membri della delegazione attuale in visita in Italia. Hanno partecipato all'incontro, che si è svolto nel clima di calda e fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra il PCI e il partito dei lavoratori vietnamiti, i compagni Carlo Galluzzi, Agostino Novella, Giancarlo Pajetta e Tullio Vecchielli, membri dell'Ufficio politico.



Il ministro Xuan Thuy ha voluto rinnovare durante l'incontro il commosso e fraterno ringraziamento che il Partito dei Lavoratori del Vietnam e tutto il popolo vietnamita rivolgono ai comunisti, ai lavoratori e a tutti i democratici italiani per le grandi lotte da essi condotte a fianco del Vietnam in lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza. Nelle foto: sinistra un momento dell'incontro con i dirigenti del PCI; a destra, Xuan Thuy durante il colloquio con il Presidente del Senato Fanfani, dal quale si è recato in mattinata

A PAG. 11 LE NOTIZIE

OGGI

SUL «CORRIERE» della Sera di ieri, a pagina 15, si poteva leggere questo titolo, che ci ha colpiti: «Un sondaggio elettorale - I sacerdoti francesi voteranno a sinistra. Un parroco ha offerto la sua chiesa per una riunione comunista, ma i fedeli si sono opposti. Inflazione di candidature». Ora, sbrighiamo subito, anche perché lo spazio non ci consente un più lungo discorso, la faccenda del parroco che offre la chiesa per una riunione comunista e dei fedeli che gli si oppongono. Personalmente, riteniamo che abbiano avuto ragione i fedeli: le chiese sono luoghi di preghiera e tali debbono rimanere, la politica va fatta altrove.

Ma la portata dell'episodio è di gran lunga sovrastata, nel servizio del «Corriere» da Parigi firmato da Lorenzo Bocchi, da questa notizia che vi riportiamo testualmente: «Recentemente il settimanale "Le Point" ha pubblicato i risultati di una indagine di questo genere limitata ai sacerdoti. Su cento preti francesi interrogati, cinquantatré avevano espresso l'intenzione di votare per la maggioranza, trentatré per la sinistra (due addirittura per il partito comunista) e sedici non avevano ancora deciso. Ancora più sorprendenti i dati concernenti i preti al di sotto dei quarant'anni: su cento interrogati, ventisei erano per la maggioranza e

sessantatré per la sinistra (di cui sette per il partito comunista)». Di fronte a una notizia di questa natura, voi sentite come sono ridicole, e meschine, le esercitazioni in cui si esibiscono molti uomini politici sulle «delimitazioni a sinistra» o sulla «chiusura ai comunisti». Ma che cosa volete chiudere, quando è chiaro che chi vuole la giustizia e la pace, non va a sinistra o con i comunisti, ma è a sinistra e con noi, e cammina con noi verso l'avvenire? E in Italia? Alle 11 di ogni domenica in una grande chiesa di Milano, Sant'Angelo dei Minor francescani, si celebra una Messa affollatissima, in cui i giovani sono in grande

maggioranza. Due domeniche fa, durante la seconda parte del rito, quella dedicata alla «Liturgia della parola», una studentessa ha invitato i fedeli a pregare per lo studente Roberto Franceschi. Domenica scorsa un operaio, sempre dall'altare, ha chiesto una preghiera per i lavoratori che muoiono o si feriscono per infortuni sul lavoro. Si può essere atei o credenti, ma non si può non sentire che queste condatanze, che nessuno pensa di schematizzare, sono un moto ormai inarrestabile, perché si realizzano in nome di ideali di solidarietà e di fraternità che i comunisti non sono mai stati secondi a professare. Fortebraccio

### Conclusi i colloqui di Kissinger coi dirigenti della RDV

I colloqui di Kissinger con i dirigenti nordvietnamiti, durati complessivamente sedici ore e mezzo, si sono conclusi ieri. Il consigliere speciale di Nixon ha già lasciato Hanoi e domani si recerà a Pechino. In un'intervista diffusa dalla radio il ministro della Difesa della RDV, gen. Giap, ha affermato tra l'altro: «Dobbiamo restare vigilanti per esigere che la parte avversa applichi l'accordo». A PAGINA 11



La relazione del segretario politico al CC del PSI

DE MARTINO CHIEDE LA CADUTA IMMEDIATA DEL CENTRO-DESTRA

Il grave deterioramento del clima politico - Proposto un governo di transizione formato o dalla sola DC o da DC, PRI, PSDI, con l'appoggio esterno dei socialisti in cambio di un chiaro impegno antifascista

Il comitato centrale del PSI ha iniziato ieri sera la sua prima riunione dopo il congresso di Genova, in un clima di viva attesa politica: non ancora spenti gli echi del consiglio nazionale del 1972...

potrebbe ora presentarsi al confronto con gli altri partiti democratici ed in particolare con il PSI...

La nota riepilogativa della vecchia e reazionaria formula della « contrapposizione al fascismo ed al comunismo » (un passo indietro, perfino, rispetto alla già arretrata teoria degli « opposti estremismi »)...

Indicando nella « costante e tenace iniziativa per restituire il centro-sinistra al governo Andreotti » il compito primo del partito, De Martino ha detto che il « deve, d'altra parte, indicare in Parlamento un progetto concreto d'alternativa di ritorno alla collaborazione »...

Una nota della segreteria di sinistra « Forze nuove » al contrario, giudica « opportuna la sortita di Fanfani per stimolare alcuni leaders della maggioranza e spingerli in una seppure timida presa di posizione sul nodo centrale delle crisi attuali »...

Per domani, intanto, è convocata la direzione DC che dovrà iniziare le fila del dibattito in Consiglio nazionale...

Accuse nel gruppo dc ai deputati di « Forze nuove »

Prime reazioni nei partiti alla sconfitta del governo

Il direttivo dc ha « deplorato » gli on.li Fracanzani e Donat Cattin, sospendendo il primo per quattro mesi della attività del gruppo parlamentare della Camera - Vittorelli (PSI): la maggioranza non esiste più

La TV nasconde la notizia

Ancora una volta la televisione ha fornito l'esempio di come si può nascondere la notizia della sconfitta del governo...

L'effetto della votazione con la quale la Camera ha clamorosamente messo in minoranza il governo di centro-destra, su uno degli articoli più importanti della legge per i ritiri agrari...

Subito dopo, si è riunito il direttivo del gruppo dc, non le sessioni sono state assai altere, ma con un clima di partecipazione alla riunione...

tro la schierata maggioranza dei deputati, assenti al voto, Piccoli ha invece proposto, subito, di passare a discutere i provvedimenti contro chi aveva rotto la disciplina di voto...

Forte denuncia del PCI al Senato

Sotto accusa il bilancio statale del centro-destra

Nessun riferimento ai più gravi problemi del Paese L'intervento del compagno Bollini - Seduta notturna per il decreto sul regime fiscale per i petrolieri

Il distacco profondo del bilancio statale di previsione 1973 dalle esigenze di rinnovamento e di sviluppo economico del paese, già rilevato dall'opposizione di sinistra nel dibattito in corso al Senato...

Il primo tra i più importanti emendamenti comunisti, rivolto al garantire le prerogative del Parlamento, con cui si chiedeva che i criteri per l'accertamento dei costi dei prodotti petroliferi fossero...

Inquietanti interrogativi sul recente decreto ministeriale

Sarà ammessa la vendita di olio-colza magrado il «no» dell'Istituto di Sanità?

Si profila un nuovo scandaloso episodio tipo la vicenda dell'isola della Maddalena - Pretestuose le giustificazioni addotte per liberalizzare il mercato del nocivo alimento - Relazioni scientifiche inconfutabili - Un documento che andrebbe reso pubblico

Ci troviamo di fronte ad un nuovo scandaloso fatto, in materia di salute pubblica, che il governo Andreotti-Malagodi, un falso tipo quello che fu l'impostato riguardo all'isola della Maddalena, quando il governo, per giustificare la installazione di una base atomica USA, prese che gli organismi competenti del CNR non si erano mai spignati di dire...

una sommaria lettura del testo del decreto. In questi casi, come è noto, il ministero competente chiede all'Istituto superiore della sanità un parere tecnico sulla tossicità e sulla nocività di una sostanza contenuta in un alimento...

raffronto che chiunque può fare fra la lista dei prodotti nocivi e quella dei prodotti nocivi. E' scritto, infatti, nel D.M. che in altri Paesi non sono state applicate norme restrittive...

Oggi il provvedimento in commissione alla Camera

Nessun impegno del governo per gli ex combattenti

Oggi si riunisce il Comitato ristretto della commissione Affari Costituzionali della Camera che ha l'incarico di redigere un testo unico di legge che estendono ai lavoratori del settore privato i benefici per gli ex combattenti...

Il socialdemocratico Belluscio, dopo aver definito « molto grave » l'esito della votazione di ieri, ha detto che il gruppo dc ha chiesto che il D.C. dia di garantire, intorno al governo Andreotti, la compattezza del suo schieramento...

Il dc Matta non farà parte dell'Antimafia

Il deputato dc Giovanni Matta non farà parte della commissione antimafia, ha annunciato il gruppo dc della Camera in un comunicato...

Viati questi dati inconfutabili, ricavabili dal reato da relazioni scientifiche ampiamente divulgate, il falso del governo diventa ancora più chiaro...

Ieri la riunione del comitato centrale

L'iniziativa della FGCI per le masse giovanili

Si sono aperti, ieri mattina, i lavori del Comitato centrale della FGCI, che ha chiamato alla presidenza dell'assemblea i compagni Alfredo Reichlin e Fernando Di Giulio...

Torino: provocazione fascista alla Fiat

Nuova grave provocazione fascista, questa sera davanti alla porta numero uno della FIAT a Torino all'uscita del secondo turno...

Comemorato il compagno Aldo Arzilli

Il compagno onorevole Aldo Arzilli, deceduto il 26 gennaio scorso, è stato commemorato dalla Camera all'inizio della seduta di ieri...

Le decisioni della Consulta nazionale del PCI

Per iniziativa della Consulta nazionale del PCI per la Campania, si è svolta la settimana scorsa a Roma, presso la Direzione del PCI, una riunione dedicata a precisare le iniziative del partito in materia di diritto allo studio...

Le iniziative comuniste sul diritto allo studio

Per iniziativa della Consulta nazionale del PCI per la Campania, si è svolta la settimana scorsa a Roma, presso la Direzione del PCI, una riunione dedicata a precisare le iniziative del partito in materia di diritto allo studio...

ANNIVERSARIO

Un anno fa, il 14 febbraio, immaturamente decedeva BRUNO OGIANO...

BRUNO OGIANO

amato e stimato dirigente sindacale nazionale e internazionale dei bancari. La FIDAC-CGIL, che lo ha avuto per un anno e mezzo segretario nazionale, lo ricorda con animo commosso.

ANNIVERSARIO

Un anno fa, il 14 febbraio, immaturamente decedeva BRUNO OGIANO...

ANNIVERSARIO

Un anno fa, il 14 febbraio, immaturamente decedeva BRUNO OGIANO...

ANNIVERSARIO

Un anno fa, il 14 febbraio, immaturamente decedeva BRUNO OGIANO...

ANNIVERSARIO

Un anno fa, il 14 febbraio, immaturamente decedeva BRUNO OGIANO...

ANNIVERSARIO

Un anno fa, il 14 febbraio, immaturamente decedeva BRUNO OGIANO...

ANNIVERSARIO

Un anno fa, il 14 febbraio, immaturamente decedeva BRUNO OGIANO...











Lo scandalo delle intercettazioni sforna il primo imputato

Il detective privato Tom Ponzi incriminato: spiava ai telefono

L'investigatore simpatizzante del MSI accusato di aver ascoltato conversazioni e di averle riferite - E' stato aiutato da un impiegato della SIP? - L'inchiesta deve individuare i « clienti » che ordinavano lo spionaggio - Oggi altri sopralluoghi

Tom Ponzi, l'investigatore privato, noto simpatizzante di destra, è stato formalmente incriminato dal pretore Luciano Infelisi per aver intercettato e quindi rivelato telefonate. L'imputazione è stata contestata stamane al palazzo di giustizia di Roma all'investigatore dopo un interrogatorio durato una quarantina di minuti. Nell'avviso giudiziario si parla di violazione di due articoli del codice penale, il 617 e il 619. Il primo articolo afferma: « Chiunque con mezzi fraudolenti prende cognizione di una conversazione telefonica tra altre persone, ovvero le interrompe o impedisce, è punito con la multa da lire 4.000 a 120.000. Se il colpevole rivela, in tutto o in parte, il contenuto della comunicazione o della conversazione...



Tom Ponzi e il pretore Infelisi al Palazzo di giustizia

Raccapricciante tragedia a Savona

Strangola moglie e madre poi si getta da un ponte

L'uomo ha ucciso le due donne nel sonno - E' uscito in macchina dirigendosi verso l'autostrada dei Fiori - Il pauroso salto dal viadotto - Il duplice delitto è stato scoperto dai tre figli

CARCARE (Savona). 13. Un uomo di 32 anni ha ucciso questa notte la propria moglie e la propria madre. Quindi questa mattina, dopo avere telefonato ai carabinieri, si è suicidato gettandosi da un viadotto dell'autostrada. Si chiamava Carlo Manzoni, di professione geometra; ha strangolato la moglie e la madre, con una cordicella. Compiuto il delitto, l'uomo è fuggito dirigendosi — come si è saputo dopo il sequestro Imperia. Questa mattina, poco dopo le 9 il Manzoni ha telefonato a casa propria, presumendo che il suo gesto fosse già stato scoperto. Ha infatti parlato al telefono con il maresciallo dei carabinieri della locale stazione al quale ha manifestato il proposito di costituirsi. Una decina di minuti dopo la telefonata, una segnalazione da Imperia informava però i carabinieri di Carcare che il Manzoni si era buttato giù dal viadotto Imperia dell'Autostrada dei Fiori. Le due vittime sono Rachele Plerdominici, di 44 anni, insegnante di matematica alle scuole medie di Milessimo (la moglie), e Paola De Silvestri, 33 anni (la madre).

Da 12 anni in manicomio per sapere se è... pazzo

I supersonici provocano il cancro della pelle

PALERMO. 13. (G.F.P.). All'agghiacciante caso di Napoli se ne appiava un altro — il terzo nel giro di due mesi — in Sicilia dove un uomo langue da dodici anni al manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto in attesa che si stabilisca a quando risale la cosiddetta infermità mentale che spiegherebbe un uccisione di casa. Ebbene, dodici anni non sono bastati per stabilire le condizioni di Giovanni Ippolito, 40 anni, che appunto dal maggio del '61 vaga tra un carcere e un manicomio in attesa di poter affrontare i giudici della Corte d'Assise. Accadrà mai, questo? Per la prima volta doveva finalmente avvenire in questi giorni a Enna.

Ma il poveretto non ha fatto neanche in tempo a parlare che i giudici hanno sospeso il dibattimento ordinando che l'Ippolito sia sottoposto... ad un nuovo esame psichiatrico per stabilire se l'uccisione del divene tale, era già « d'ozzo » o se lo divenne più tardi in quei lager che dovevrebber appunto curare i « malati di mente ». Con un tale scetticismo, l'imputato ha soltanto chiesto sommessamente: « E sino ad ora, al manicomio, che hanno fatto se non mi hanno esaminato? ».

In tre sulla Agrigento-Castelvetrano

Rapinano postale ma sbagliano convoglio

AGRIGENTO. 13. Tre banditi armati e mascherati hanno assalito stamane l'automotrice delle Ferrovie dello Stato in servizio sulla linea a scartamento ridotto Agrigento-Castelvetrano. Fatto il colpo i tre sono riusciti ad eludersi in modo perfetto: però avevano sbagliato treno. Si sono impadroniti di circa mezzo milione di lire, avrebbero potuto invece metterle mani su centinaia di milioni. Ecco come sono andate le cose. Mentre il treno, nei pressi di A. I. 21, « Omo morto », rallentava per un dissotamento della linea, i tre si separarono in tre stazioni: diverse — si bendavano il volto ed entravano in azione. Uno armato di mitra, entrava nella cabina di guida dell'automotrice e intimava al macchinista di fermare. Gli altri due, sotto costretto, i passeggeri, sotto la minaccia delle

secondo articolo contestato a Tom Ponzi è forse più indicativo perché presuppone che nello svolgimento delle intercettazioni avviate in parte un incaricato di pubblici servizi, cioè un dipendente della Sip. Quando è uscito dall'ufficio del giudice, l'investigatore ha sostenuto naturalmente di essere innocente di non aver mai svolto attività in contrasto con la legge. Notizie attinte da fonti giornalistiche e riprese da agenzie di stampa sembrano però smentire in modo inequivocabile le espressioni di Tom Ponzi e alcuni suoi collaboratori sono infatti stati condannati nei giorni scorsi per aver mantenuto in attività abusivamente l'agenzia di investigazione. Il pretore Francesco De Chiara della ottava sezione penale, l'8 febbraio scorso, ha ritenuto responsabili di aver violato l'articolo 134 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, ha condannato Tom Ponzi a un anno di reclusione e 200 mila lire di multa, e i suoi collaboratori Benito Dini e Ugo Poletti a nove mesi e 200 mila lire ciascuno di reclusione e 100 mila lire di ammenda. Evidentemente a Tom Ponzi non sempre è stata utile l'opera prestata in suo favore da un nugolo di avvocati come egli stesso ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa ai giornalisti. Il detective si è vantato di avere l'assistenza anche del senatore democristiano e amico vecchio amico ha precisato. Successivamente Tom Ponzi ha detto che tutte le agenzie investigative hanno le loro radici in un'attività di controllo e di controllo in telefoni — ha aggiunto — ma nei limiti consentiti dalla legge. Noi sappiamo che Tom Ponzi del cliente: questa è la base del controspionaggio industriale. Abbiamo già tanto lavoro nel campo di controspionaggio, non c'è ragione di bisogno di fare il vero e proprio spionaggio. Se gli inquirenti romani fossero andati a Milano, di controspionaggio non avrebbero trovato a centinaia. E' una pratica diffusissima quella dei telefoni controllati.

Poiché Tom Ponzi parlava a nome di tutta la categoria dei detective c'è da chiedersi chi è che « spia ». Sarebbero i privati che organizzano uno spionaggio privato installando di persona i congegni per l'ascolto? Una tesi abbastanza incredibile. Noi non sappiamo se Tom Ponzi in effetti ha ascoltato le telefonate di personaggi noti e meno noti e ha poi rivelato il contenuto dei stessi colloqui a coloro che per questo mezzo sono pagato. Ma certo ci sono parecchi suoi colleghi che sicuramente lo hanno fatto e lo fanno, a ogni costo. E' stato ad esempio calcolato che una riduzione del 5 per cento nella concentrazione media di ozono sopra gli Stati Uniti causerebbe un aumento del 26 per cento dei raggi ultravioletti e una simile aggiunta di radiazione causerebbe almeno 8 mila casi in più di cancro della pelle con altri trecento casi mortali in più all'anno. Il rapporto è stato preparato in seguito ai dibattimenti voluti dal ministero dell'Interno ambientati del « SST », la sigla comunemente usata negli USA per indicare l'aereo americano corrispondente al « Concorde ».

È evidente però che anche quando si accettasse che Tom Ponzi o chi per lui ha eseguito intercettazioni e che in questa attività è stato aiutato da impiegati SIP il problema non sarebbe ancora centrato: l'importante è individuare i mandanti. Così come è importante andare oltre per stabilire chi sono gli altri che al di fuori della guerra tra industrie o di storie di gelosia e di tradimenti si serve di questo mezzo per capire ben altri segreti.

Ieri il magistrato, dopo Ponzi, ha ricevuto l'avvocato Paolo Baracco il quale assiste una cinquantina di persone che sono state fino ad oggi indiziate. Sebbene il penalista non abbia voluto fare anticipazioni sulla posizione del suo cliente, sembra che questa persona abbia un ruolo di preminenza nella vicenda.

Domani i carabinieri consegneranno al magistrato un voluminoso rapporto nel quale saranno indicati tutti gli elementi che sono stati fino ad oggi acquisiti all'inchiesta. Poi il magistrato, che ha già richiesto il sequestro di alcune banche lungo i paesi serviti dalla linea ferroviaria, per un totale di varie centinaia di milioni, destinati al pagamento delle pensioni. Tra questi pluri che i rapinatori volevano metter le mani, vista la accuratezza con cui hanno portato a compimento la rapina.

Legittimi dubbi sul delitto d'onore a Palermo

« Zio mi rispettava » insiste la nipote dell'assassinato

Dalla nostra redazione PALERMO. 13. La Procura della Repubblica non ha ancora deciso se confermare o meno il fermo di Pietro e Angelo Saitta, i due uomini arrestati ieri sera e poi tradotti all'Occidione perché secondo la polizia e i carabinieri di Palermo avrebbero ucciso ed evirato Giusto Saitta (fratello del primo) e zio del secondo) per « punito » di aver messo le mani, sulla nipotina Maria Grazia, 14 anni. Le perplessità sul movente « d'onore » si fanno tanto più evidenti quanto più netta vuole apparire l'opinione degli inquirenti siciliani: che in questa brutta storia non c'entra la mafia. Ora, è abbastanza chiaro che, per insistere sul delitto d'onore (e cioè per escludere qualsiasi più scomoda ipotesi, anche soltanto collegata al sordido ribollire del calderone della criminalità organizzata palermitana otto mesi fa, appositamente rubata, e tutti impuniti), polizia e carabinieri sfruttano la natura ancora piuttosto fumosa, impalpabile, degli elementi che vorrebbero invece Saitta prima coinvolto nel sequestro Torielli e quindi eliminato per uno sgarro o un bionde. Ma se, anziché partire da una ipotesi astratta (ma non



Per 15 ore barricato col figlio

Scovato dalla miseria e dai debiti, un manovale calabrese di 38 anni, Umberto Tedeschi, si era barricato in casa — un vecchio edificio popolare in via Farini, a Milano — minacciando di uccidere con una pistola il figlioletto di 4 anni, Pino, che aveva trattato con sé. La moglie dell'uomo, Domenica Napoli, era riuscita a porli in salvo con gli altri quattro figli. Il manovale aveva perduto qualche tempo fa l'uso di una mano in seguito ad un infortunio sul lavoro, quindi era rimasto disoccupato. Da allora, le sue condizioni psichiche, per la difficile situazione che si procurava alla sua famiglia, si sono aggravate sempre più. Ieri l'esplosione del dramma, conclusosi per fortuna senza vittime 15 ore dopo. L'uomo, convinto da un agente, ha ritrasciato il bimbo; altri agenti sono entrati allora nell'appartamento e lo hanno immobilizzato, dopo una colluttazione, togliendogli la pistola. NELLA FOTO: Umberto Tedeschi mentre viene portato all'ospedale psichiatrico e il figlioletto Pino.

Il magistrato milanese ora dovrà decidere anche la sorte dei quattro fermati

Truccati 300 milioni del caso Torielli

Trovati in una cava potrebbero essere parte del riscatto pagato con biglietti di banca trattati in modo particolare - Le indagini a Palermo per l'uccisione di Giusto Saitta « punito » in modo orrendo per motivi d'onore - Gli eventuali collegamenti

Dal nostro inviato VIGEVANO. 13. Il dottor Caizzi, il magistrato milanese che da ieri dirige le indagini sul rapimento del commerciante vigevanese Pietro Torielli, deciderà entro domani la sorte dei quattro fermati che attualmente si trovano nelle carceri di San Vittore in quanto sospettati

di aver preso parte al clamoroso sequestro che ha fruttato un miliardo e 250 milioni. Come si ricorderà, i fermati sono i due fratelli Calogero e Michele Guzzardi, la moglie del guardiano della villa dei Torielli, Caterina Misili e la figlia di quest'ultima Giannarola Perri, che è anche la fidanzata di Michele Guzzardi. Il dottor Caizzi, durante un bre-

ve incontro avvenuto questa mattina al Palazzo di Giustizia con i giornalisti, ha precisato di aver ricevuto gli atti dell'inchiesta ieri alle 12 direttamente dal Procuratore della Repubblica di Vigevano Cotull e di averli già esaminati. Sempre circa gli atti della inchiesta il dottor Caizzi ha precisato che essi contengono argomenti di notevole impor-

tanza. Il magistrato milanese, dunque, entro la giornata di domani si dovrà decidere se mettere o meno l'ordine di cattura nei confronti dei quattro fermati, ma tutto fa presupporre che la decisione del magistrato sarà inviata per l'ordine di cattura.

Comunque, il dottor Caizzi ha precisato ai giornalisti che è ancora in attesa di un rapporto definitivo da parte dei carabinieri di Vigevano che specificano i rapitori di Pietro Torielli, accorti della cosa, si sarebbero sbarazzati di quella parte del bottino che aveva subito il trattamento chinato.

È chiaro che una simile ipotesi può contenere molti elementi di fantasia, ma resta comunque molto strano che proprio questi 300 milioni sfatisi siano stati inviati al magistrato che si occupa del rapimento di Pietro Torielli. Il dottor Caizzi, questa mattina, ha anche detto di aver avuto un colloquio con i due sottufficiali dei carabinieri del nucleo investigativo di Palermo, venuti a Milano in seguito ai possibili e quanto mai probabili collegamenti di un rapimento di Pietro Torielli e la uccisione di Giusto Saitta

Enrico Brutto

Analotij Lunačarskij Religione e Socialismo

inservibili e facilmente riconoscibili per quelli usati per pagare il riscatto. Nel caso specifico i rapitori di Pietro Torielli, accorti della cosa, si sarebbero sbarazzati di quella parte del bottino che aveva subito il trattamento chinato. È chiaro che una simile ipotesi può contenere molti elementi di fantasia, ma resta comunque molto strano che proprio questi 300 milioni sfatisi siano stati inviati al magistrato che si occupa del rapimento di Pietro Torielli. Il dottor Caizzi, questa mattina, ha anche detto di aver avuto un colloquio con i due sottufficiali dei carabinieri del nucleo investigativo di Palermo, venuti a Milano in seguito ai possibili e quanto mai probabili collegamenti di un rapimento di Pietro Torielli e la uccisione di Giusto Saitta

Enrico Brutto

Analotij Lunačarskij Religione e Socialismo pp. 286. L. 2.500 Guaraldi



MILANO: l'istruttoria sui tragici fatti della Bocconi

Non reggono le scuse "tecniche" per la sostituzione del giudice

Proteste per l'estromissione del dottor Vaccari - In 20 giorni sono stati sostituiti due magistrati - Gli avvocati di Franceschi e Piacentini si rivolgono al Consiglio superiore della magistratura - « Rammarico » espresso anche dal difensore dell'agente Gallo

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Il procuratore della Repubblica Giuseppe Micale ha disposto personalmente la sostituzione degli atti relativi ai fatti dell'Università Bocconi, al giudice istruttore per la formale istruttoria, data la complessità del caso.

un incidente accaduto proprio all'interno della spartoria, si è avuta stamane la conferma ufficiale dell'estromissione del sostituto Vaccari dalla relativa istruttoria.

Così nello spazio di soli 20 giorni, già due inquirenti sullo scottante caso, sono saltati. Il comunicato tenta di fornire una giustificazione « tecnica » e cioè ad « indicare » e non ad imputare, l'agente Gallo ed il brigadiere Figliani, accusati dal questore di avere sparato, i due vicequestori Cardine e Paolice, dirigenti del servizio d'ordine alla Bocconi, due appartenenti all'ufficio politico e due agenti del commissariato « ticinese » che si trovavano sul luogo della sparatoria; e ad indizzarli, si noti bene, per accuse discutibili e cioè omicidio e lesioni volontarie per eccesso colposo in legittima difesa o uso legittimo delle armi, mentre i legittimi del morto Franceschi e del ferito Piacentini, chiedeva no l'omicidio o il tentativo di omicidio volontari. Non solo, ma Vaccari, noto per le sue idee conservatrici, aveva indiziato di diversi reati il ferito Piacentini. Un operato, quindi, quanto mai prudente e tendenzialmente favorevole alla polizia. Ora però si tratta di trasformare gli indiziati in imputati. E qui dev'essere insorto il contrasto fra Vaccari, il quale evidentemente riteneva indispensabile imputare tutti gli indiziati, e Micale che manifestamente la pensava in altro modo. Risultato: Vaccari è stato estromesso.

giustificazione che non regge. Normalmente infatti, se il caso è grave e complesso, viene trasmesso subito al giudice; oppure il PM imputa i presunti responsabili e quindi trasmette gli atti al giudice. Nel caso, il PM Vaccari si era limitato ad inviare delle « comunicazioni giudiziarie » e cioè ad « indicare » e non ad imputare, l'agente Gallo ed il brigadiere Figliani, accusati dal questore di avere sparato, i due vicequestori Cardine e Paolice, dirigenti del servizio d'ordine alla Bocconi, due appartenenti all'ufficio politico e due agenti del commissariato « ticinese » che si trovavano sul luogo della sparatoria; e ad indizzarli, si noti bene, per accuse discutibili e cioè omicidio e lesioni volontarie per eccesso colposo in legittima difesa o uso legittimo delle armi, mentre i legittimi del morto Franceschi e del ferito Piacentini, chiedeva no l'omicidio o il tentativo di omicidio volontari. Non solo, ma Vaccari, noto per le sue idee conservatrici, aveva indiziato di diversi reati il ferito Piacentini. Un operato, quindi, quanto mai prudente e tendenzialmente favorevole alla polizia. Ora però si tratta di trasformare gli indiziati in imputati. E qui dev'essere insorto il contrasto fra Vaccari, il quale evidentemente riteneva indispensabile imputare tutti gli indiziati, e Micale che manifestamente la pensava in altro modo. Risultato: Vaccari è stato estromesso.

Alla Regione incontro per gli atenei milanesi

Documento unitario delle forze politiche e sindacali democratiche contro la chiusura della Bocconi e per l'inizio dell'anno accademico ad Architettura - Venerdì pubblico incontro alla Statale sulla « democrazia nell'Università »

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. La settimana scorsa si è aperta l'era di « decisiva » per il futuro delle università milanesi. L'affermazione è certo un po' plateale, non si risolve in pochi giorni una crisi che si trascina da anni, ma riflette, almeno in parte, una situazione di fatto. La serrata alla Bocconi, e, malgrado la ferma condanna di tutte le forze democratiche, ad architettura, dove l'anno accademico non è ancora iniziato, si è rotta il silenzio delle ultime due settimane; venerdì alla Statale avrà luogo il pubblico incontro sulla « Democrazia nell'Università » indetto da tutti i partiti costituzionali.

zione e propaganda all'interno dell'università per tutte le organizzazioni studentesche, escluse quelle fasciste, nonché la possibilità di tenere riunioni « aperte » alla partecipazione di tutti i cittadini. Nei giorni scorsi le polemiche e gli scontri sul significato di queste proposte non sono mancate.

I dirigenti del movimento non erano stati avvertiti, hanno violentemente contestato, vedendo in esse un tentativo « liberticida » di « regolamentare la democrazia » ed un atto ha dunque con tutta probabilità un duplice intento: evitare l'imputazione dei vicequestori e degli altri poliziotti e liberare il procuratore da una grossa grana.

La notizia ha suscitato grande scalpore al Palazzo di Giustizia ed ha provocato immediate reazioni. Gli avvocati Piacentini e Franceschi, patroni rispettivamente della famiglia Franceschi e del Piacentini, hanno inviato al procuratore un documento nel quale chiedono che gli atti vengano restituiti al sostituto Vaccari, che ha fatto una indagine sull'accaduto e che si censuri il procuratore Micale.

Limiti difensivi

Al dirigenti del MS sfugge evidentemente la necessità, oggi ormai improponibile, di dare uno sbocco istituzionale a cinque anni di lotta attraverso la costituzione di un comitato democratico che ancora vengono negati dal governo e dalle autorità accademiche. In questo, non solo dimostrano di non aver capito l'importanza della lezione storica della classe operaia, ma confermano la propria incapacità di superare i limiti angusti di una politica, a che cosa infatti, se non ad una impostazione pienamente difensiva della lotta, potrebbe portare il rifiuto di istruire e realizzare le proprie conquiste?

Queste posizioni errate si riflettono anche nella lettera di Mario Capanna pubblicata sull'«Avanti!» nei giorni scorsi. In essa, per esempio, alcuni giudizi, gravi ed infondati, sul nostro partito e si ignora furbescamente il PSI nel pieno dei partiti che partecipano ai problemi dell'Università per i problemi dell'Università.

Queste posizioni errate si riflettono anche nella lettera di Mario Capanna pubblicata sull'«Avanti!» nei giorni scorsi. In essa, per esempio, alcuni giudizi, gravi ed infondati, sul nostro partito e si ignora furbescamente il PSI nel pieno dei partiti che partecipano ai problemi dell'Università per i problemi dell'Università.

Agibilità politica

« In questo ambito — afferma inoltre il comunicato — è necessario che, come è già ora, la revoca della delibera adottata nel giugno scorso dal Senato accademico della Statale, e l'assunzione di una politica che consenta una effettiva agibilità politica per tutti quanti operano nell'università degli studi ». Dalla riunione è inoltre emersa « la piena disponibilità » delle autorità regionali provinciali e comunali « per quei provvedimenti ormai indispensabili, capaci di facilitare la migliore agibilità politica e didattica negli atenei milanesi » e per risolvere i problemi posti dalla fattiva gestione dei pensionati da parte del commissario governativo dell'opera universitaria dott. Carlo Carli. In particolare è stato discusso l'impegno « di dare della Regione, in accordo col presidente della Provincia e col sindaco, e in collaborazione con i comitati milanesi per i problemi dell'università, la sede per il collegamento di tutte le iniziative che verranno prese dagli enti locali e dalle istituzioni in materia di università ».

Si tratta di affermazioni e di posizioni... che confermano la necessità di un più approfondito e puntuale contatto con i problemi della democrazia nella Università. Ciò anche per affrontare con maggiore efficacia la battaglia contro la repressione che produce ogni anno, in questi giorni, un pericoloso rilancio all'interno delle scuole. Lo stesso caso di Mario Capanna del resto, denunciato e ricercato per il suo ruolo di dirigente politico che per la sua partecipazione al presunto « sequestro » del rettore Schiavinato, testimonia della necessità di un più approfondito e puntuale contatto con i problemi della democrazia nella Università. Ciò anche per affrontare con maggiore efficacia la battaglia contro la repressione che produce ogni anno, in questi giorni, un pericoloso rilancio all'interno delle scuole. Lo stesso caso di Mario Capanna del resto, denunciato e ricercato per il suo ruolo di dirigente politico che per la sua partecipazione al presunto « sequestro » del rettore Schiavinato, testimonia della necessità di un più approfondito e puntuale contatto con i problemi della democrazia nella Università.

Si tratta di affermazioni e di posizioni... che confermano la necessità di un più approfondito e puntuale contatto con i problemi della democrazia nella Università. Ciò anche per affrontare con maggiore efficacia la battaglia contro la repressione che produce ogni anno, in questi giorni, un pericoloso rilancio all'interno delle scuole. Lo stesso caso di Mario Capanna del resto, denunciato e ricercato per il suo ruolo di dirigente politico che per la sua partecipazione al presunto « sequestro » del rettore Schiavinato, testimonia della necessità di un più approfondito e puntuale contatto con i problemi della democrazia nella Università.

Respite le prime eccezioni della difesa dei fascisti

Si è aperto a Brescia il processo per le bombe alla sede socialista

Enorme spiegamento di forze di polizia - Tentativo di eliminare la costituzione di parte civile del PSI - Chiesta la perizia psichiatrica per uno degli squadristi

Brescia, 13. Due richieste di perizie psichiatriche avanzate dalla difesa ed un incidente finale di seduta sono stati i fatti più salienti al processo contro i sei fascisti, imputati dell'attentato dinamitardo contro la federazione provinciale del PSI nella notte fra il 3 e il 4 febbraio, che è iniziato oggi.

La mattina è stata spesa interamente per l'esame di una nutrita serie di ulteriori eccezioni sollevate dalla difesa degli imputati. Sulla costituzione delle parti civili, sulla nullità di alcuni interrogatori e sui rilievi fatti dalla polizia giudiziaria (alcuni degli scappati dei sei) subito dopo l'arresto.

Bologna

Due squadristi arrestati dopo un attentato

Bologna, 13. Un attentato al municipio socialista è stato compiuto questa mattina alle 1,30 ai danni dello liceo scientifico « Righi », a Porta Saragozza, teatro in questi ultimi tempi di episodi di violenza « nera ». Quattro giovani — due dei quali sono stati catturati al termine di un movimento inseguitivo — hanno lanciato una bottiglia incendiaria nel cortiletto antistante l'ingresso posteriore, dove erano parcheggiati alcune auto. L'ordigno non è fortunatamente esplosivo. I quattro, sono fuggiti a tutta velocità. Ma un cittadino, testimone oculare del fatto ha rilevato il numero di targa della vettura ed ha immediatamente avvertito la polizia. Alcune pattuglie della « volante » sono state sguinzagliate alla caccia dei fuggitivi. Nel corso della battuta l'auto, una « 600 », è stata intercettata in via Audino. I quattro teppisti sono scesi dalla macchina e sono fuggiti a piedi. Uno di essi, è stato subito bloccato, altri due sono riusciti a far perdere le loro tracce mentre il quarto, che era anche il proprietario dell'auto, approfittando del trabambusto, è risalito sulla sua utilitaria e con una azzardata manovra facendo dietro-front, si è allontanato in direzione di via Saragozza. Ma in via Guidotti, è incappato in un'altra pattuglia della « volante » che arrivava dalla parte opposta. Sulla macchina aveva il solito corredo che si portano dietro questi « mazzieri »: tondeglie di ferro, un manico di legno da zappa, una fionda ordata da alcune sfere d'acciaio, altre due bottiglie incendiarie.

I due teppisti « neri » sono Claudio Zanasi, 25 anni, appartenente al Fuani, insegnante di educazione fisica alla scuola media di Monghidoro (che è anche il proprietario della « 600 ») e il 23 enne Paolo Pasquini, residente a Riccione. I due sono stati arrestati.

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 13. Stamane, all'anteo perugini un centinaio di teppisti fascisti, armati di mazze e bastoni, hanno fatto irruzione in un'aula della facoltà di medicina all'interno dell'ospedale civile dove era in corso una assemblea di studenti.

Immediata è stata la reazione degli studenti e della cittadinanza alla grave impresa squadristica. Per venerdì prossimo è stata indetta una giornata di lotta all'università e una pubblica assemblea nella sala dei Notari. Ferme denunce della grave impresa e anche del comportamento delle autorità sono state espresse dalla giunta regionale, dal consiglio di amministrazione dell'ospedale e dall'assemblea degli studenti del liceo classico.

Si estende il movimento per il riscatto della Calabria

NUOVE FRANE A REGGIO

Gli alluvionati occupano il municipio di Catanzaro

A Careri smollitate 90 famiglie - Interrotta la statale 112 all'altezza delle prime abitazioni del paese - Oggi si riunisce la Federazione sindacale per decidere lo sciopero e la manifestazione nel capoluogo



Una casa colonica di Careri (in provincia di Reggio Calabria) distrutta dal movimento franoso di ieri notte. La frana interessa oltre mille ettari di terreno

Dal nostro inviato

CATANZARO, 13. Per tutta la notte le 200 famiglie di alluvionati della città sono rimaste nei locali del Municipio che occupano da ieri, decise peraltro a restare fino quando l'amministrazione comunale democratica non accoglierà le loro richieste. Si chiede infatti che siano requisiti gli alloggi necessarii o che, comunque, il Comune assuma l'impegno di pagare i canoni di fitto in attesa che siano costruite abitazioni popolari.

L'occupazione, che è guidata dai comunisti della Federazione e dalle organizzazioni sindacali, che assieme alle organizzazioni del PCI e del PSI della città, sono da oltre un mese alla testa della lotta degli alluvionati, è iniziata nel pomeriggio di ieri dopo che, per l'ennesima volta, il sindaco Pucci aveva disatteso gli impegni assunti dal Comune assumendo l'impegno di pagare i canoni di fitto in attesa che siano costruite abitazioni popolari.

« Inviato rappresentare il governo — si afferma nel telegramma — necessità esatte problemi gravissimi e urgenti del nostro paese. I alluvionati in Calabria e in Sicilia, secondo le richieste presentate con lettera della federazione il 19 gennaio scorso, relative a urgenti misure per la difesa del suolo e per l'assistenza alle popolazioni colpite sia a quelle rivolte alla realizzazione di interventi per lo sviluppo economico e occupazionale ».

CGIL-CISL-UIL sollecitano un incontro col governo

Sollevata l'eccezione di costituzionalità

Marsala: ricorso contro il processo a 9 studenti

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 13. Accogliendo una eccezione dei difensori degli imputati, il tribunale di Marsala ha sospeso un processo contro nove studenti portati in giudizio per una montatura poliziesca, e ha trasmesso gli atti alla Corte Costituzionale sollevando la questione di legittimità della legge Scelba del '48 (scioperi e « blocchi stradali »).

Il senatore Corrao, anche a nome dell'altro difensore avvocato Pernice, ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità della legge Scelba, che è in contrasto non solo con gli articoli 39 e 40 della Costituzione, relativi alla libertà di sciopero, ma anche con le norme costituzionali sul diritto allo studio.

« L'articolo 34 — ha detto Corrao — garantisce in realtà non solo il diritto allo studio per tutti i cittadini ma precisa anche che tale diritto sia reso effettivo attraverso tutte le necessarie provvidenze. Tra queste è da includere indubbiamente anche il trasporto gratuito degli alunni. Una manifestazione che dunque trovi ragioni d'essere nel reclamo dell'attuazione di un principio costituzionale non può trovare limiti nella legge Scelba ».

g. f. p.

Squadristi armati di bastoni

Aggressione fascista all'ateneo di Perugia

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13. Stamane, all'anteo perugini un centinaio di teppisti fascisti, armati di mazze e bastoni, hanno fatto irruzione in un'aula della facoltà di medicina all'interno dell'ospedale civile dove era in corso una assemblea di studenti.

Immediata è stata la reazione degli studenti e della cittadinanza alla grave impresa squadristica. Per venerdì prossimo è stata indetta una giornata di lotta all'università e una pubblica assemblea nella sala dei Notari. Ferme denunce della grave impresa e anche del comportamento delle autorità sono state espresse dalla giunta regionale, dal consiglio di amministrazione dell'ospedale e dall'assemblea degli studenti del liceo classico.

Immediata è stata la reazione degli studenti e della cittadinanza alla grave impresa squadristica. Per venerdì prossimo è stata indetta una giornata di lotta all'università e una pubblica assemblea nella sala dei Notari. Ferme denunce della grave impresa e anche del comportamento delle autorità sono state espresse dalla giunta regionale, dal consiglio di amministrazione dell'ospedale e dall'assemblea degli studenti del liceo classico.

Immediata è stata la reazione degli studenti e della cittadinanza alla grave impresa squadristica. Per venerdì prossimo è stata indetta una giornata di lotta all'università e una pubblica assemblea nella sala dei Notari. Ferme denunce della grave impresa e anche del comportamento delle autorità sono state espresse dalla giunta regionale, dal consiglio di amministrazione dell'ospedale e dall'assemblea degli studenti del liceo classico.

200 bambini calabresi ospiti di Comuni emiliani

Domani sera 200 bambini calabresi dal 6 al 12 anni scenderanno i loro paesi, fra i più colpiti dall'alluvione, per trascorrere alcuni mesi ospiti di comuni emiliani. Sono bambini di S. Luca, Piana Careri, Benestare, Casignana (Reggio Calabria) e di Taverna e Nardo di Pace (Catanzaro), comuni la cui stessa esistenza è stata messa in pericolo dallo straripare dei fiumi e dalle frane, cui né la montagna abbandonata né le necessarie e sempre rinviate opere di difesa del suolo hanno potuto opporre resistenza. Molti sono figli o fratelli minori di coloro che sperimentarono la solidarietà democratica e popolare negli anni del dopoguerra e durante le alluvioni del 1951 e del 1953. Oggi come allora questa solidarietà risorge ladove le autorità governative restano sorde e mute.







TRASPORTI: contraddittori voti alla Regione per responsabilità del centrosinistra

# VOTATA LA LEGGE PER AWAARE I TRASPORTI. Le linee restano ancora bloccate per un altro rinvio della Giunta

Affidati i servizi alla Stefer e alla Roma Nord non si è però proceduto a la requisizione degli automezzi perchè il quadripartito vuole intavolare trattative coi privati - Le colpe della giunta denunciate dai compagni Ferrara, Lombardi e Berti - Nuove proteste per i disagi dei pendolari



Centinaia di lavoratori delle autolinee hanno manifestato ieri davanti alla Regione fino alla fine della seduta

Contro i tentativi di addossare le colpe della paralisi sui lavoratori

## Viterbo: ferma denuncia dei sindacati

Interrogazione del gruppo comunista al Consiglio provinciale di Latina

La grave situazione, che per responsabilità della giunta di centrosinistra alla Regione, si è creata nel settore dei trasporti continua ad essere al centro di numerose iniziative delle forze sindacali e del nostro Partito. C'è innanzitutto la necessità di spiegare alla gente, contrariamente ai fatti verogonisti propalati da certi giornali («Popolo», «Messaggero» e «Tempo») e dal «Gazzettino del Lazio» secondo i quali i trasporti sono sospesi per un mal proclamato sciopero di persone; in secondo luogo c'è la necessità di intensificare la battaglia per giungere al più presto al varo del consorzio e, nel frattempo, al ripristino dei servizi affidandoli alla STEFER. Di questo si è parlato anche durante una conferenza stampa promossa ieri a Viterbo, una delle province più colpite dalla paralisi dei collegamenti con la capitale, da CGIL, CISL e UIL.

Il compagno Marchi, dopo aver ricordato le tappe della lunga battaglia tuttora in atto sostenuta dai dipendenti delle autolinee private, sottolineando l'alto valore sociale e civile delle rivendicazioni, ha fatto rilevare gli impegni presi e mal mantenuti dalla giunta regionale di fronte al consiglio regionale, alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori. In realtà siamo di fronte ad una ben delineata scelta politica della DC laziale (guidata da Petrucci e ispirata da Andreotti) secondo gli interessi degli amici Zeppieri e Albicini) volta a disattendere le esigenze espresse dai lavoratori dipendenti, dagli studenti e dai pendolari.

Un'importante iniziativa si è resa protagonista a Latina il gruppo comunista alla Provincia che ha presentato una interrogazione urgente. «Considerato - afferma l'interrogazione - il grave disagio dei propri cittadini studenti e lavoratori pendolari a causa della mancanza del servizio di trasporto automobilistico; precisato che contrariamente a quanto affermato da alcune forze politiche non è in corso sciopero alcuno dei dipendenti delle autolinee; preso atto che il disservizio è dovuto al fatto che l'azienda STEFER incaricata di espletare detto servizio è impossibilitata a farlo poiché non dispone di automezzi; il gruppo comunista chiede: 1) la convocazione urgente del consiglio provinciale per discutere il problema dei trasporti; 2) che il presidente della Provincia con estrema sollecitudine si faccia portatore presso la regione Lazio, nell'interesse della cittadinanza, delle seguenti richieste: A) varo immediato dei decreti di requisizione degli automezzi onde mettere la STEFER in condizione di riprendere il servizio; B) la costituzione immediata del consorzio regionale dei trasporti».

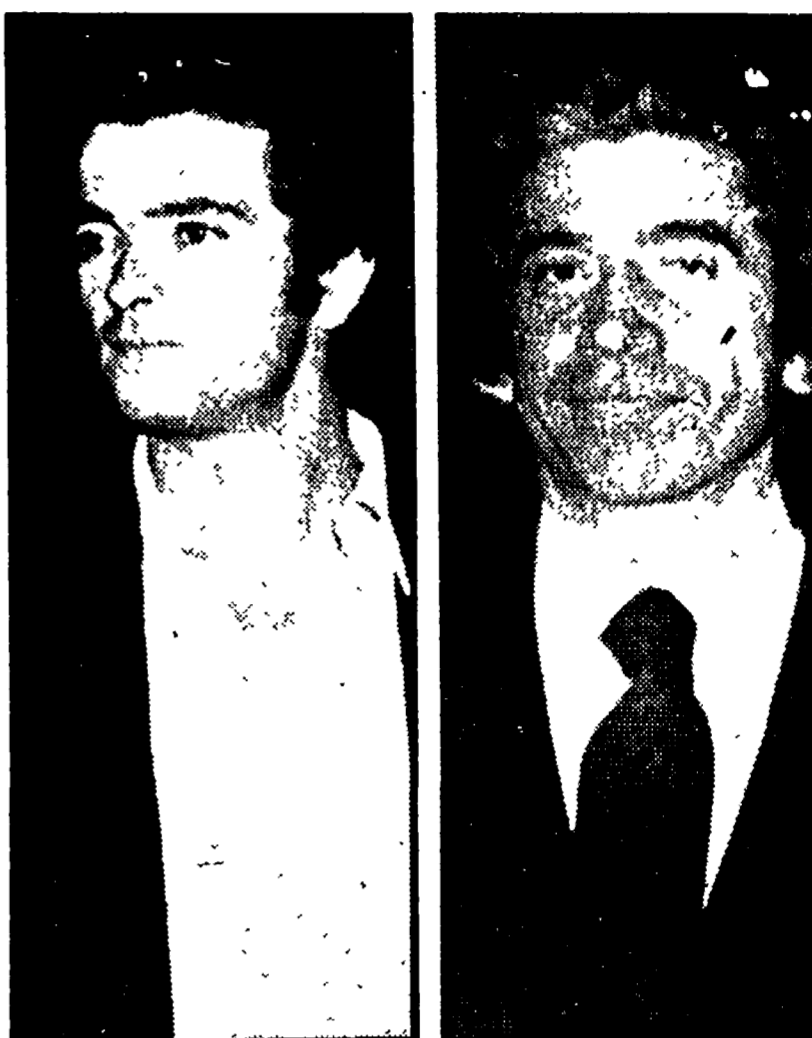
Neppure nella lunga seduta tenuta ieri dal Consiglio regionale la giunta di centro-sinistra ha sbloccato la grave situazione dei trasporti extraurbani. Anche oggi i servizi continueranno a rimanere fermi e non sappiamo quando sarà possibile ritornare alla normalità. E' dal primo di febbraio che i collegamenti automobilistici nella regione sono bloccati e i disagi delle decine di migliaia di pendolari, lavoratori e studenti, aumentano di giorno in giorno. Anche ieri si sono registrate altre manifestazioni di protesta a Mentana, lungo la via Nomentana, in diversi comuni del Lazio rimasti isolati. Nonostante la situazione si faccia sempre più tesa, il malumore e le proteste aumentano, la giunta regionale continua a perdere tempo prezioso, assumendosi la gravissima responsabilità di aver portato il problema dei trasporti sull'orlo del caos totale. Accanto a queste posizioni estremamente negative si fanno sentire anche alcuni provvedimenti positivi, adottati ieri dal consiglio regionale, presidiato da centinaia e centinaia di lavoratori delle linee extraurbane, i quali hanno per responsabilità della giunta la perdita di tempo prezioso, assumendosi la gravissima responsabilità di aver portato il problema dei trasporti sull'orlo del caos totale. Accanto a queste posizioni estremamente negative si fanno sentire anche alcuni provvedimenti positivi, adottati ieri dal consiglio regionale, presidiato da centinaia e centinaia di lavoratori delle linee extraurbane, i quali hanno per responsabilità della giunta la perdita di tempo prezioso, assumendosi la gravissima responsabilità di aver portato il problema dei trasporti sull'orlo del caos totale.

Il gruppo comunista in Campidoglio ha sollecitato l'assessore Palazzi ad intervenire presso la Stefer perché finisca l'azienda utilizzata - in attesa della requisizione dei mezzi delle società private - il suo parco veicoli per assicurare i collegamenti specie nelle zone dove più forte si è manifestato il disagio per le popolazioni.

Depositata ieri la sentenza istruttoria

# In 11 a giudizio per la droga al Number One

Tra gli imputati Paolo Vassallo, il proprietario del locale di via Lucullo, Pier Luigi Torri, il produttore cinematografico, Beppe Ercole, Bruno Ruggeri (il «professore» che minacciava di fare dei «grossi nomi»)



Da sinistra a destra: due dei principali accusati per la droga al «Number One»: Paolo Vassallo e Pier Luigi Torri.

Il giudice istruttore Antonio Sippo ha depositato la sentenza istruttoria per la vicenda del «Number One». In questo caso, ha constatato il giudice, non è stata accolta la richiesta contenuta nella requisitoria del P. M. Domenico Sica. Compariranno in giudizio, pertanto, i maggiori protagonisti della vicenda, e cioè Paolo Vassallo, il produttore cinematografico Pier Luigi Torri, Bruno Ruggeri, Dante Micocci, Maria Luisa Figus, Beppe Ercole, Pucci Albanese, Yolande Marie Aveline, oltre ad alcuni personaggi minori, come Francesco Pavou, Ugo Fassin e Roberto Righini.

Paolo Vassallo - proprietario del «Number One», recentemente rimesso in libertà provvisoria - dovrà rispondere di detenzione per uso personale di stupefacenti. Vassallo, come è noto, è stato prosciolto dall'arresto in attesa di giudizio. La causa riguarda una piccola quantità di cocaina e oppio trovata nella toilette del suo locale. Vassallo è stato condannato a 11 anni di carcere. Secondo gli inquirenti, infatti, sarebbe stato Pier Luigi Torri - rivale di Paolo Vassallo - a nascondere la droga per mettere in fuga il giovane e farlo finire in carcere. Infatti, nella sentenza istruttoria, Torri, tuttora in carcere, è accusato di detenzione di 40 grammi di «coca» ed oppio (gli stupefacenti, cioè, scoperti nel locale notturno di via Lucullo). Torri è stato condannato a 11 anni di carcere. Vassallo è stato condannato a 11 anni di carcere. Torri è stato condannato a 11 anni di carcere.

Ieri sera in Campidoglio (voto favorevole del gruppo comunista)

## Approvato il progetto per le aree destinate a insediamenti produttivi

L'intervento del compagno Prasca che denuncia i limiti dell'operato della giunta - Il piano dovrà essere autorizzato dalla Regione - Le zone in cui saranno adottati gli espropri - Odg del personale

Il Consiglio comunale ha approvato, con il voto favorevole dei comunisti (contrari fascisti e liberali) una delibera riguardante la formulazione di un piano - previa autorizzazione della Regione Lazio - delle aree da destinare ad insediamenti produttivi.

Le aree che saranno vincolate all'esproprio riguardano i piani parzialmente edificati del Tiburtino di Tor Cervara e Tor Sapienza, di Acilia e della Magliana. Il piano verrà attuato attraverso programmi biennali, i quali fissano: a) le aree da espropriare per gli insediamenti industriali ed artigianali; b) la loro utilizzazione (vendere, affittare o concessione a relative condizioni); c) le aree da espropriare per la realizzazione delle opere infrastrutturali e le modalità di tali realizzazioni.

Il compagno Prasca, motivando il voto favorevole dei comunisti ha precisato: «Riteniamo che nel momento in cui la giunta propone il piano di esproprio e mostra, in questo atto, di dare seguito alle conclusioni unilaterali sul dibattito sulla occupazione operaia del mese di novembre del 1971 avremmo dovuto avere anche una proposta di delibera riferita al programma almeno biennale per le urbanizzazioni e in grado di avviare una politica a favore della piccola industria e dell'artigianato con una adeguata politica di credito. A distanza di un anno abbiamo solo la proposta di esproprio che valutiamo importante ma ancora in una lunga prospettiva attuativa».

Intervento della PS a Guidonia

## Senzatetto cacciati dalle case occupate

Le gravi responsabilità dell'amministrazione comunale che ancora non si decide ad avviare a soluzione il problema delle baracche e della casa, hanno provocato ieri un altro drammatico episodio: la polizia ha cacciato 54 famiglie che avevano occupato un palazzo ad Albuzzone, nei pressi di Guidonia. I senzatetto provenienti per lo più da Grofite di Gregma, Pietralata, per la maggior parte avevano distrutto le baracche e avevano ricevuto le chiavi dalle autorità che sarebbe stata data loro una casa. Invece, come sempre è arrivata in forze

la polizia che ha buttato in mezzo alla strada le 54 famiglie e le relative masserizie.

Per risolvere in qualche modo la drammatica situazione il consiglio comunale ha deciso di affidare al SUNIA (Sindacato unitario inquilini assegnatari) e al dc Formisano (della corrente di sinistra «Forza nuova») sono intervenuti presso il Comune e hanno ottenuto che una decina di famiglie venissero ospitate negli alberghi convenzionati col Comune. Resta sempre in piedi il grave problema per le altre famiglie, rimaste senza un tetto.

Anziano conte suicida a Monte Sacro

## Si getta nell'Aniene e annega tra i gorgi

Si è gettato nelle acque dell'Aniene dopo aver lasciato sul parapetto del vecchio ponte Nomentano il cappotto ed un biglietto da visita: il corpo del suicida, il conte Pietro Marchi Clemente, 65 anni, è sparito subito nei gorgi e trascinato via dalla corrente vorticoso. E' stato un vigile urbano a trovarlo, verso le 14.30, il cap-potto e il biglietto da visita lasciati sul parapetto. Poco dopo, alcuni agenti del IV

Resi noti i risultati di un'indagine del CNR

## SEMPRE PIÙ INQUINATA L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Come sono state condotte le rilevazioni - Anche nella capitale ha fatto la sua comparsa lo smog causato dagli scarichi delle auto

L'aria a Roma diventa sempre più sporca e inquinata. In un anno vengono emesse 600 mila tonnellate di ossido di carbonio, 160 mila tonnellate di biossido di zolfo, 2500 tonnellate di ossidi di azoto e 54 tonnellate di polvere, per chilometro quadrato. Questi dati sono stati forniti dal professor Arnaldo Liberati (direttore del laboratorio del CNR sull'inquinamento atmosferico e titolare di chimica analitica alla Università di Roma) nel rendere noti i risultati di una campagna di rilevamento eseguita nella capitale.

Tragica fine di un diciottenne

## Ucciso dall'epatite dopo un'iniezione

L'infezione contratta per la siringa non sterilizzata del tutto - Carlo Beltrotti era stato ricoverato due mesi fa in una clinica privata

Atroce morte di un ragazzo di 18 anni, ricoverato all'ospedale Lazzaro Spallanzani, per un'epatite virale e fulminante di tipo B. La morte è intervenuta dopo che il ragazzo era stato ricoverato in una clinica privata, seguita da una terapia a base di iniezioni. Il virus che lo ha ucciso sarebbe entrato nel suo organismo secondo quanto è stato accertato attraverso l'ago infetto di una siringa male sterilizzata. Dopo l'intervento e le cure il giovane è ritornato a casa, apparentemente guarito. Ma non più di una settimana fa, il ragazzo ha cominciato ad accusare i sintomi del terribile male che lo stava uccidendo lentamente. I genitori, allora, preoccupati lo hanno portato al pronto soccorso del San Camillo. Qui, i medici hanno subito riscontrato la gravità della malattia e hanno disposto l'immediato ricovero del giovane al Lazzaro Spallanzani, un ospedale particolarmente attrezzato per la terapia delle malattie infettive, come appunto l'epatite virale. Ma tutto è stato inutile: a nulla sono valsi i disperati tentativi di estenuazione, come la completa sostituzione del sangue grazie ai prelievi effettuati su trenta soldati che volontariamente hanno risposto all'appello disperato del padre di Carlo. Venerdì sera il giovane è caduto in coma e poche ore dopo, è deceduto senza aver ripreso conoscenza. Il grave e doloroso episodio richiama ancora una volta il delicato problema della sterilizzazione delle siringhe che, per essere veramente efficace, deve essere effettuata in speciali stufe a secco, con una temperatura di 180 gradi. Altrimenti, le cliniche che non sono attrezzate in questo senso, debbono ricorrere alle siringhe di plastica da usare una volta sola. In caso contrario, come purtroppo è il caso di Carlo Beltrotti, si corre il rischio di ammalarsi di epatite virale, o di contrarre la malattia che presuppone

Dibattito sulla riforma tributaria

Domani, alle ore 15.30, si svolgerà a Tivoli, nella sala S. Bernardino del palazzo comunale, il pubblico dibattito indetto dalla Federazione sul tema: «Proposte di emendamento alla legge di riforma tributaria: problemi commerciali». Relatore: il senatore Soliano; presiederà il sen. Manzoni, segretario della Federazione.

Provedimento disciplinare al Convitto nazionale

## Uno studente allontanato per sei giorni da scuola

Uno studente del Convitto nazionale (in piazza Montegrappa) è stato sospeso per sei giorni dalla scuola per aver «disturbato la vita interna dell'istituto» con un megafono. In realtà la colpa dello studente è stata imputata al compagno, Giulio De Cesare - che frequenta il V ginnasio - e di aver svolto attività politica nella scuola. Non sono, del resto, mancate altre iniziative da parte del rettore, professor Cecca, per ostacolare la protesta stu-

denza (lettere ai genitori, soprattutto degli alunni delle prime classi; l'invio di un comunicato ai genitori contro il provvedimento disciplinare e le intimidazioni agli studenti più impegnati politicamente); i giovani del Convitto nazionale hanno protestato ieri mattina uscendo dalle classi e dando vita ad un corteo interno, che si è concluso nell'aula magna, dove si è poi svolta un'assemblea.

Conferenza stampa dell'UDI

Stamane, alle ore 11, nella sede dell'UDI in via della Colonna Antoniana 41, si terrà la conferenza stampa di apertura di inizio dell'anno. Le dirigenti dell'UDI risponderanno ai giornalisti su alcune questioni di grande attualità: che il lavoro occupazionale; lavoro a domicilio; scatti medio; le scuole per l'infanzia; il diritto di famiglia; divorzio; l'aborto; la campagna sulla prostituzione.

in breve

TORRE SCUOLA: ore 17, assemblea pubblica al centro. Per il PCI parteciperà il consigliere...  
FARIOLI: questa sera, alle ore 18, nella sezione del PCI, via Sciarra 9-A, proiezione del film «Sciopero»; seguirà un dibattito.  
PORTA MAGGIORE: ore 18, assemblea aperta. Intervengono i compagni Corri e Tassi.











Mentre proseguono gli scambi dei prigionieri

# Conclusi i colloqui di Kissinger coi dirigenti della RDV ad Hanoi

Il consigliere di Nixon ha avuto 16 ore e mezzo di conversazioni - Domani sarà a Pechino - Tornati ad Hanoi 200.000 scolari « dispersi » nelle campagne durante l'escalation nixoniana - Un'intervista del generale Giap

HANOI, 13. Il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, ha concluso i suoi colloqui con i dirigenti della Repubblica democratica del Vietnam, ed è ripartito per Hong Kong dove è giunta questa pomeriggio. Vi rimarrà due giorni, e poi ripartirà per Pechino, dove si tratterà dal 15 al 19 febbraio. Kissinger ha avuto in tutto 16 ore e mezzo di colloquio con i dirigenti della RDV, fra cui il primo ministro Pham Van Dong, il ministro degli Esteri Nguyen Duy Trinh, e il « consigliere speciale » Le Duc Tho, col quale aveva negoziato gli accordi di Parigi. Con Le Duc Tho Kissinger ha avuto stamattina un ulteriore e imprevisto colloquio di due ore, che ha fatto ritardare la sua partenza per Hong Kong.

Nessun comunicato è stato emanato sulla visita, e probabilmente nessuno della visita verrà fatta in proposito per molti giorni ancora. Ad Hanoi, proprio mentre Kissinger ripartiva, sono rientrati oggi 200.000 scolari e studenti delle scuole superiori, che nel periodo della scalata nixoniana erano stati « dispersi » nelle campagne per essere al riparo, per quanto possibile, dai bombardamenti. Sul significato degli accordi di Parigi e sulle prospettive avvenire del Vietnam fra-

di Hanoi ha diffuso una intervista del generale Vo Nguyen Giap, vice primo ministro e ministro della Difesa della RDV.

Ricordando le successive occupazioni del Vietnam da parte dei francesi, del giapponese, dei colonialisti del Kuomintang, di nuovo dei francesi e infine degli americani, Vo Nguyen Giap ha sottolineato che la pace non avverrà se non la prima volta in cento anni, non ci sarà più nel nostro Paese l'ombra di un soldato straniero.

Dopo aver illustrato le brillanti prospettive che si aprono per il Nord, egli ha detto: « Quanto alla zona del Sud la situazione attuale mi presenta grandi differenze rispetto a quella che esisteva dopo gli accordi di Ginevra del 1954. I nostri compagni vi dispongono di una liberazione liberale, che è stata l'eroico esultio di liberazione. Il nostro popolo dispone del Fronte nazionale di liberazione e del governo rivoluzionario provvisorio, solo autorità legale nel Vietnam del Sud che gode dell'autorità all'interno del Paese, della fiducia del popolo e di una solida posizione internazionale. In futuro i nostri compagni del Sud, appoggiando la sua base legale dell'accordo di Parigi, completeranno

inevitabilmente l'opera rivoluzionaria nel Vietnam del Sud ».

Dopo aver sottolineato che « sussistono nel Sud forze belliciste e militariste, strumenti del neo colonialismo », Vo Nguyen Giap ha così concluso: « Se la pace è ristabilita non è ancora consolidata. Per questo motivo dobbiamo restare vigilanti per esigere che la pace sia veramente l'accordo. Da parte nostra siamo decisi ad applicarlo strettamente ma anche a bloccare qualunque tentativo del nemico di minare la pace e la concordia nazionale ».

...  
VIETNAMESE, 13. Nuove difficoltà sarebbero sorte per la firma di un accordo di pace nel Laos. Data questa probabile, la firma non avverrà prima della fine della settimana, a quanto ha detto un portavoce della amministrazione di Vientiane. Le difficoltà sono dovute alla pretesa del principe Savannafuma, capo dell'amministrazione di Vientiane, che una delle parti in conflitto, che la sua compagine sia riconosciuta come il governo legale del Laos, e alla pretesa dello stesso principe di avere il monopolio del « neutralismo ».

Questa pretesa va contro la realtà esistente ormai fin dal 1963 nel Laos. In quell'anno infatti, appena un anno dopo la firma degli accordi di Ginevra sul Laos, il campo neutralista si scindeva in seguito a manovre e su pressione degli americani, i quali riuscirono ad assumere il controllo delle forze armate neutraliste, riaprendo la guerra contro il Fronte patriottico lao. In seguito a questo, una parte consistente dei neutralisti, guidati dal col. Deuane e dal ministro della Sanità Kamsuk Keola, mantenendo fede all'autentico programma dei neutralisti, si dissociavano dalla guerra civile americana e dalla politica di Savannafuma, mantenendo l'alleanza col Fronte patriottico lao. I « neutralisti » di Savannafuma venivano « integrati » alle forze di destra, e lo stesso Savannafuma avviava ogni successiva decisione politica al trattato di Washington Gli USA, nel 1964, iniziavano bombardamenti quotidiani delle zone libere del Laos, e davano l'avvio a gran parte delle operazioni terrestri, condotte da uomini dell'esercito « clandestino » del gen. Vang Pao, diretto dalla CIA, e da truppe thailandesi. Tuttavia, le forze di sinistra perdevano continuamente terreno, ed oggi le zone libere governate dal Fronte patriottico comprendono più del due terzi del Paese.

Chiedendo di essere nuovamente riconosciuto come capo dei neutralisti, Savannafuma mira ad assicurarsi il controllo degli organismi tripartiti (destra, neutralisti e Fronte patriottico) che dovrebbero preparare la soluzione politica del problema laotiano, escludendone i neutralisti autentici.

...  
SAIGON, 13. Gli scambi di prigionieri nel Vietnam continuano. Terzi era stato liberato il primo gruppo di americani sia nel Nord che nel Sud, e alcuni gruppi di prigionieri delle due parti si scambiano. Secondo un portavoce di Saigon, a mezzogiorno di oggi il GRP aveva liberato già 600 soldati saigonesi, e altri 120 milioni di prigionieri delle forze di liberazione.

...  
WASHINGTON, 13. Il portavoce del Pentagono ha reso noto oggi che altri 20 prigionieri americani verranno rilasciati nei prossimi giorni dalla RDV. Secondo l'AP, si tratta di « un gesto di buona volontà compiuto dai dirigenti di Hanoi dopo la missione di Henry Kissinger nella capitale del Vietnam del Nord ». Il prossimo rilascio di prigionieri americani nel Nord avrebbe dovuto aver luogo solo tra dieci o quindici giorni.



Dallas: 17 ostaggi nel bar assediato. Due giovani, il cui tentativo di rapinare un bar di Dallas è stato sventato dalla polizia, si sono rinchiusi nel locale tenendo sotto la minaccia delle armi 17 ostaggi, tra i quali i due proprietari del bar, che è l'Innner Circle. I due, in cambio della vita degli ostaggi, chiedevano un'auto col serbatoio pieno e un aereo, che li attendesse all'aeroporto Love della città per portarli fuori dagli Stati Uniti. Circa cento poliziotti, molti dei quali con giubbotti antiproiettile, hanno circondato il bar. Uno dei giovani si chiama Frank Allen, 18 anni, ed era evaso dall'ospedale psichiatrico di Stato, a Terrell, nel Texas. Solo qualche ora dopo, convinto dalla moglie dell'Allen portata dalla polizia dinanzi al locale, i due hanno liberato gli ostaggi e si sono arresi. Nella foto: Frank Allen, subito dopo la sua cattura, mentre viene portato via dai poliziotti

Teri un'altra intensa giornata della delegazione nord-vietnamita in Italia

# I NUOVI INCONTRI A ROMA DEL MINISTRO XUAN THUY

Fraterno colloquio con i compagni Longo e Berlinguer — In mattinata è stato ricevuto a Palazzo Madama dal presidente del Senato Fanfani — La visita alla Lega nazionale delle cooperative

Un'altra intensa giornata della delegazione nord-vietnamita capeggiata dal compagno Xuan Thuy che stamane ha avuto, a Palazzo Madama, un incontro col presidente del Senato, con il senatore Fanfani, il capo della delegazione della RDV ai negoziati di Parigi ha avuto un colloquio nel suo studio privato.

Sempre nella mattinata la delegazione capeggiata dal compagno Xuan Thuy era stata ricevuta dalla Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Nella stessa sede della Lega c'erano tutti i dirigenti e i collaboratori della Lega, dell'Intercoop e del Confcoep, che hanno espresso un caloroso accoglienza. E' stato il Presidente della Lega, Silvio Miana a rinnovare la Lega delle cooperative con la firma dell'accordo stipulato nel giugno del 1972, con il Consiglio centrale delle cooperative della RDV, sarà il primo incontro più presto alle numerose iniziative che tale accordo prevede: dalla ospitalità di tecnici e lavoratori specializzati vietnamiti in imprese cooperative di diversi settori, alla fornitura da parte della Lega di progetti per la costruzione di impianti per le industrie di trasformazione; dalla partecipazione alla costruzione di fabbriche di laterizi e complessi d'abitazione; alla fornitura di tecnici esperti del Movimento cooperativo nel Vietnam.

Sul piano politico Miana ha assicurato Xuan Thuy che la Lega è pronta ad operare insieme con tutte le forze democratiche italiane perché il trattato di pace sia applicato integralmente, venga garantita l'incolumità delle decine di migliaia di prigionieri politici rinchiusi nelle carceri di Saigon e assicurata la loro liberazione e che il governo italiano riconosca la RDV e avvii rapporti con il GRP.

Xuan Thuy ha risposto con espressioni fraterne per ringraziare il compagno Miana della appassionata azione di solidarietà del movimento cooperativo per le iniziative di rilievo. Il compagno Miana ha detto che la Lega è pronta a validissime per aiutare il nostro popolo nella sua opera di ricostruzione.

Successivamente il compagno Berlinguer ha rivolto il saluto ufficiale a certo — egli ha detto — di interpretare i sentimenti di tutti i comunisti italiani.

...  
LISBONA, 13. Solo ieri sera i giornalisti stranieri residenti nella capitale portoghese sono riusciti a raccogliere alcune informazioni su una manifestazione contro le guerre coloniali in corso in Guinea-Bissau, Angola e Mozambico, svoltasi in piazza centrale di Lisbona. La manifestazione era stata preannunciata da volantini e da scritte murali tracciate in vari quartieri della città.

Contro i dimostranti sono state impiegate ingenti forze di polizia. Vi sono state coltellate e ferite alcune persone, lanciati contro gli agenti. Numerosi sono i contusi, ma non risulta che vi siano feriti gravi. Imprecisato il numero degli arrestati.

...  
AL CAIRO TERZO GIORNO D'INCIDENTI fra la polizia e gli studenti

IL CAIRO, 13. Nuove manifestazioni studentesche hanno avuto luogo oggi al Cairo, per il terzo giorno consecutivo, nel quartiere periferico di Haidia, studenti usciti dall'ateneo di Ein Shams (Helipoli) si sono scontrati con la polizia, che ha disperso i punti sul Nilo e le strade di accesso alle università di Ein Shams e del Cairo (Ghiza) sono sorvegliate da grossi contingenti di polizia. Il ministro degli interni Mamduh Salem ha detto che 40 agenti sono rimasti feriti domenica, e alcuni studenti sono stati arrestati lunedì.

di unificazione del Vietnam. Si tratta di ottenere la liberazione di tutti i prigionieri politici trattenuti dal regime di Saigon. Si tratta infine di aiutare il popolo vietnamita nell'opera di ricostruzione del paese. Berlinguer ha ribadito l'impegno di tutto il Partito per l'adempimento di questi compiti ed ha concluso augurando al popolo del Vietnam di poter godere di una pace giusta e duratura.

Visibilmente commosso per la fraterna e calorosa accoglienza, il compagno Xuan Thuy ha ringraziato i compagni italiani per tutto quanto hanno fatto per il raggiungimento della grande vittoria, la liberazione del Vietnam del Ho Chi Min, egli ha ricordato le dure prove che il grande dirigente vietnamita aveva previsto per il suo popolo nella certezza tuttavia della vittoria e nell'impegno a ricostruire il Vietnam « mille volte più bello ».

Ho Chi Min ha aggiunto Xuan Thuy, aveva affermato come in tutte le circostanze occorre preservare l'unità del popolo, del partito e del movimento operaio internazionale. « Siamo eseguendo questo suo testamento », ha concluso il dirigente vietnamita, « il nostro compito per il suo popolo è una pace durevole, risanare il paese, lavorare per l'unità ». Tutto questo, ha aggiunto, tenendo conto che la natura dell'imperialismo non è affatto cambiata e che quindi bisogna vigilare ed essere vigili per imporre il rispetto rigoroso degli accordi di Parigi.

A Xuan Thuy il compagno pittore Ennio Calabria ha fatto dono di una sua tela. Un dono che Xuan Thuy ha accettato con gioia, in segno di solidarietà e di amicizia, di simpatia e di fratellanza.

...  
ATENE, 13. Alcuni studenti universitari che avevano partecipato ad una marcia di protesta sono stati arrestati dalla polizia. Il numero esatto non è stato precisato. La manifestazione si era svolta nel pomeriggio, dopo che le assemblee studentesche di alcune facoltà dei poli tecnici avevano respinto le proposte governative per la ripresa delle lezioni. In particolare gli studenti hanno intrapreso una marcia attraverso la capitale chiedendo la solidarietà della popolazione contro il provvedimento, adottato ieri dal governo, di sospensione di alcuni studenti del servizio militare per gli universitari ritenuti colpevoli di « turbare l'ordine », seminare lo scompiglio tra i colleghi, impedire le manifestazioni delle attività universitarie.

Intanto il procuratore della corte marziale ha deciso il rinvio a giudizio di sei studenti del Politicono, accusati di appartenere all'organizzazione studentesca di sinistra « Rigas Ferratos ». Altri quattro studenti sono in carcere senza processo.

...  
Fra Stati Uniti e Cuba un accordo sui dirottamenti

WASHINGTON, 13. Il presidente americano Nixon ha fatto capire che un accordo è stato raggiunto fra Stati Uniti e Cuba in merito ai dirottamenti aerei e si sta tenendosi con i giornalisti ha infatti dichiarato di aver appena parlato con il segretario di Stato Rogers e discusso l'accordo con Cuba in merito ai dirottamenti aerei. « Rogers » ha aggiunto Nixon — sarà in grado di dirvi tutto al momento opportuno.

...  
Neruda lascia la carica di ambasciatore

SANTIAGO DEL CILE, 13. Il presidente cileno, Salvador Allende, ha accettato le dimissioni dalla carica di ambasciatore in Francia presentate dal poeta comunista Pablo Neruda, premio Nobel per la letteratura.

Il poeta cileno ha chiesto di poter rinunciare alla carica per dedicarsi alla poesia e all'attività letteraria. Neruda è stato sostituito da un altro poeta cileno, il quale ha chiesto di poter rinunciare alla carica per dedicarsi alla poesia e all'attività letteraria.

## In atto un « ponte navale »

## Mosca annuncia l'invio di nuovi aiuti alla RDV

MOSCA, 13. L'Unione Sovietica invierà al Vietnam, quale primo aiuto per la ricostruzione, prodotti necessari per il restauro delle città e dei villaggi distrutti dalla guerra. Lo ha dichiarato in una intervista a « Pravda » il vice ministro della marina mercantile sovietica Stanislav Lukianenko. Il processo « Dalmia », carico ai generali alleati di Haiphong il 30 gennaio. Gli ha fatto seguito il « Tunguska », mentre altre navi sono in navigazione verso le coste vietnamite.

Il « ponte dell'amicizia » tra l'URSS e la RDV, ha detto il vice ministro, funziona in permanenza. Il compagno Lukian-

enka ha quindi fornito qualche cifra sulle dimensioni di questo « ponte » negli ultimi anni. Complessivamente, egli ha dichiarato, nel periodo dell'aggressione imperialista una quarantina di mercantili oceanici sovietici hanno fatto la spola fra i porti dell'URSS e quelli vietnamiti per portarvi milioni di tonnellate di prodotti. Se i mercanti trasportate dalle navi sovietiche nel Vietnam soltanto nel 1970 vennero poste in viaggio 228 milioni di tonnellate di merci, si formerà un convoglio lungo ottocento chilometri. Sfortunatamente, egli ha detto, i trasporti ferroviari tra i due paesi sono stati utilizzati in modo insufficiente, e ciò per ragioni che non dipendevano dall'Unione Sovietica.

## Investita da una « jeep » che carica la folla

## Studentessa ferita a Barcellona durante scontri con la polizia

Un migliaio di giovani manifestava contro l'arresto di 18 compagni e la chiusura di tre facoltà - Dure condanne chieste dal PM per tre avvocati ed otto operai della SEAT (la FIAT spagnola) - Duemila militari in sciopero nelle Asturie - Dimostrazioni a Lisbona per chiedere la fine delle guerre coloniali

MADRID, 13. Una studentessa è rimasta gravemente ferita a Barcellona durante scontri fra la polizia ed un migliaio di studenti che protestavano contro la recente chiusura, decisa dalle autorità, di tre facoltà della locale università, e tre avvocati sono accusati di aver invaso, insieme con il terzo avvocato, « note informative » al loro clienti imprigionati. In pratica, quindi, i tre avvocati sono accusati di aver semplicemente svolto il loro lavoro, di aver fatto il loro dovere di difensori, che naturalmente prevede il dovere di procurare la migliore difesa possibile ai propri clienti.

Si apprende inoltre che per due a cinque anni di reclusione sono state chieste per otto operai della SEAT (la FIAT spagnola) e per tre avvocati accusati di aver invaso, insieme con il terzo avvocato, « note informative » al loro clienti imprigionati. In pratica, quindi, i tre avvocati sono accusati di aver semplicemente svolto il loro lavoro, di aver fatto il loro dovere di difensori, che naturalmente prevede il dovere di procurare la migliore difesa possibile ai propri clienti.

Secondo testimoni oculari, la polizia ha sparato in aria più volte, mentre i giovani si sono difesi con le cariche lanciando pietre e bombe Molotov. Gli scontri sono durati molte ore. Numerosi gli arresti.

La repressione delle manifestazioni non è valsa tuttavia a placare l'agitazione studentesca. Al contrario, agli attacchi polizieschi e agli arresti i giovani hanno risposto proclamando uno sciopero generale. Stamane l'università di Barcellona, che è la seconda della Spagna ed alla quale sono iscritti circa 40 mila studenti, era praticamente paralizzato. Le facoltà erano deserte. Non si sono svolte lezioni.

Anche nel settore operaio sono in corso avvenimenti di rilievo. Oltre duemila minatori delle Asturie — secondo notizie giunte da Oviedo — hanno scioperato oggi per il secondo giorno consecutivo, in segno di protesta contro le nuove trattenute fiscali su salari e stipendi.

Lo sciopero — riferiscono fonti vicine agli stessi sindacati ufficiali — potrebbe estendersi se dai colloqui in corso a Madrid fra rappresentanti delle maestranze e del lotto di lavoro non dovesse scaturire un accordo soddisfacente per i minatori.

I lavoratori delle miniere asturiane, com'è noto, sono tradizionalmente fra i più combattivi di tutto il paese. Dall'autunno del 1971, quando ventimila minatori scioperarono per rivendicazioni salariali e politiche, l'agitazione non ha mai avuto termine. Più volte si sono avute interruzioni del lavoro, rallentamenti momentanei della produzione (una delle forme di lotta impiegate dalla classe operaia spagnola), manifestazioni.

Condanne da 11 a 5 anni di reclusione sono state chieste dal procuratore del tribunale (speciale) dell'ordine pubblico di Madrid per tre avvocati di Barcellona specializzati nella difesa dei lavoratori. L'accusa ha un carattere chiaramente arbitrario e terroristico, perfino nell'ambito della legislazione fascista spa-

## Nell'Europa occidentale

## La RFT maggiore partner commerciale dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Le possibilità di accrescere tra l'URSS e la RFT gli scambi di reciprocamente vantaggiosi sulla base di accordi a lungo termine e in particolare nei settori della costruzione meccanica, della chimica, dell'energia, della metallurgia, dell'elettronica e dell'industria leggera sono al centro della seconda sessione del comitato missione sovietico-tedesca occidentale per la cooperazione economica, scientifica e tecnica riuniti ieri a Mosca. La delegazione sovietica è diretta dal vice primo ministro Vladimir Novikov e quella della RFT dal ministro dell'economia Hans Ehard. Il contratto è stato firmato un accordo fra la Krupp e il comitato sovietico per la sicurezza e la tecnica. L'accordo riguarda una collaborazione nel settore meccanico.

Già lo scorso anno gli scambi fra i due paesi erano aumentati di circa una volta e

## Conclusa la crisi in Uruguay

## Bordaberry cede di fronte ai generali

MONTEVIDEO, 13. La crisi politica dell'Uruguay si è praticamente conclusa con la piena accettazione, da parte del presidente Bordaberry, di tutte le condizioni poste dai generali ribelli. Bordaberry, dopo aver visto nei giorni scorsi venir meno, uno dopo l'altro, i pochi appoggi di cui disponeva, ha tentato disperatamente di raggiungere un accordo con i dirigenti delle forze armate. I lunghi negoziati si sono conclusi ieri sera al quartiere generale dell'aeronautica in una riunione d'emergenza, al termine della quale il ministro degli interni comunicava che « il presidente ha ripreso in mano la situazione ». Da canto loro, i generali precisavano: « Abbiamo raggiunto un accordo sui punti fondamentali ». Alla seduta avevano partecipato anche il ministro degli interni, Walter Ravenna e quello per il Commercio, Balparda

## Blenco Quest'ultimo ha dichiarato: « L'esito dell'incontro odierno è stato positivo come quello delle precedenti riunioni ».

## I militari decideranno sull'assegnazione dei principali ministeri e sul programma di riforme

Blenco Quest'ultimo ha dichiarato: « L'esito dell'incontro odierno è stato positivo come quello delle precedenti riunioni ».

Bordaberry ha accettato la riorganizzazione del governo, lasciando decidere ai generali chi dovrà assumere i dicasteri della difesa e degli interni. I generali hanno inoltre ottenuto il riconoscimento del loro programma in 19 punti, che prevede la nazionalizzazione del commercio estero, la riforma agraria, la lotta contro la corruzione, la lotta contro i monopoli e la riorganizzazione dell'amministrazione pubblica. Le concessioni fatte dal presidente hanno salvato il regime costituzionale, che dura da più di quarant'anni. Ma l'ora innanzi tutto è di ordine militare. Alla seduta avevano partecipato anche il ministro degli interni, Walter Ravenna e quello per il Commercio, Balparda

## Ampio dibattito a Milano sulla « controriforma » della RAI

## Sottrarre la TV alla sudditanza del governo

Massimo Fichera, già membro del comitato direttivo dell'ente, l'on. Luigi Granelli della sinistra dc e il compagno sen. Dario Valeri contestano il disegno governativo che vuole far gestire la riforma alla stessa RAI-TV

MILANO, 12. « Riforma o controriforma della RAI-TV? » su questo tema si è svolto ieri sera un dibattito al Club Turati (la organizzazione statale di cultura della Casa della cultura, il Centro di cultura Puecher e il circolo De Amicis), nel corso del quale sono intervenuti Massimo Fichera, ex membro socialista del comitato direttivo della RAI-TV, Luigi Granelli, deputato della sinistra dc, il compagno senatore Dario Valeri, della direzione del PCI. Nella audizione tre oratori si sono avuti punti d'accordo nel rilevare le scoperte finalità politiche che stanno portando avanti dal potere esecutivo.

La struttura della RAI — ha detto Fichera — appare come un « cono rovesciato », dove la comunità nazionale rappresenta la base e la parte superiore è la base ormai debole, che è la parte superiore del cono. E' in questo contesto che va collocata l'importante materia relativa all'impropria riforma democratica della RAI-TV. Anche se a tale proposito — ha rilevato Fichera — molte avvisaglie fanno pensare che la RAI medesima abbia posto una seria ipotesi, proponendo addirittura quale candidato per gestire, per grottesca che possa apparire la cosa, la stessa riforma!

Allargando il discorso, il compagno Valeri ha affermato che la fase transitoria durante la quale la riforma della RAI-TV va collocata nel conte-

sto più ampio dell'allarmante fenomeno della progressiva concentrazione dei mezzi di informazione e di comunicazione di massa nelle mani dell'industria privata.

E' questo un fenomeno che, per se stesso, indica anche quali siano le direttive di marcia per respingere, da parte del movimento democratico, ogni tentativo di controriforma della RAI, e cioè il rifiuto di ogni tentativo di privatizzazione, la lotta per una effettiva organizzazione di servizio pubblico della RAI e la pubblicizzazione del bilancio della stessa azienda.

Ma per giungere a tali risultati è indispensabile — ha detto Va-

leri — che nella lotta per imporre una riforma democratica e per battere in breccia ogni tentativo di controriforma siano impegnate, con precisa unità di intenti, tutte le forze politiche dello schieramento costituzionale e, in questo senso, si potrà mobilitare efficacemente il grande e generoso slancio del movimento popolare e delle masse lavoratrici.

Alle relazioni dei tre oratori è poi seguito un appassionante dibattito nel corso del quale sono intervenute numerose persone.

Vi sono state, infine, le replicate dei tre oratori i quali hanno ulteriormente ampliato e approfondito i motivi centrali del loro precedenti interventi.

...  
Lavoratori delle miniere asturiane, com'è noto, sono tradizionalmente fra i più combattivi di tutto il paese. Dall'autunno del 1971, quando ventimila minatori scioperarono per rivendicazioni salariali e politiche, l'agitazione non ha mai avuto termine. Più volte si sono avute interruzioni del lavoro, rallentamenti momentanei della produzione (una delle forme di lotta impiegate dalla classe operaia spagnola), manifestazioni.

Condanne da 11 a 5 anni di reclusione sono state chieste dal procuratore del tribunale (speciale) dell'ordine pubblico di Madrid per tre avvocati di Barcellona specializzati nella difesa dei lavoratori. L'accusa ha un carattere chiaramente arbitrario e terroristico, perfino nell'ambito della legislazione fascista spa-



Reazioni contrastanti di fronte alla decisione unilaterale del presidente americano

Sconvolto il sistema mondiale delle monete Nixon preannuncia una "guerra commerciale"

Le tappe della crisi

Dal monopolio dell'oro al dollaro forzoso

Il sistema monetario dell'epoca degli imperi e delle colonie era basato sul pagamento in oro dei deficit commerciali. Un paese poteva indebitarsi in moneta di emergenza o quando perdeva una guerra, pagando gli interessi ai banchieri ma non vivere a lungo con i meriti non pagate. Fra il 1930 e il 1940 questo sistema fu accusato di "rigidità" bisognava consentire l'allargamento degli scambi facendo più credito a ciascun paese. Questo problema fu affrontato sul finire della seconda guerra mondiale.

BRETTON WOODS

E' il nome della località vicino a Washington dove nel 1944 si tenne la conferenza per il nuovo sistema monetario internazionale. Il rappresentante inglese, Lord Keynes, propose una moneta internazionale amministrata a certe condizioni dagli stati partecipanti ad un Fondo monetario internazionale. Il Fondo fu creato, ma il sistema rimase legato all'oro: ogni paese aderente versava una quota di oro al Fondo e dichiarava un certo contenuto di oro per la propria moneta; le monete si dovevano cambiare tutte fra loro in base alla quantità di oro dichiarata; quindi i pagamenti internazionali potevano avvenire in moneta corrente e senza eccezionalmente, per paraggiare disavanzi persistenti, si ricorreva al trasferimento di oro fra banche centrali. Allora i tre quarti di tutto l'oro monetario erano nella cassa degli Stati Uniti. Il dollaro diventò immediatamente la unica moneta usata negli scambi internazionali, nella fiducia che comunque, alla fine, si poteva ottenere in cambio oro. I paesi socialisti non parteciparono.

PIANO MARSHALL

Nel 1947 gli Stati Uniti si affrettarono di partecipare alla ricostruzione di Giappone, Germania, Italia e Francia. Oltre a Francia e Inghilterra resero effettivamente convertibili le proprie monete incrementando la riserva di dollari guadagnati vennero convertiti in oro provocando una rapida diminuzione delle riserve degli Stati Uniti. Nelle riserve cominciarono ad entrare, sia pure in piccole proporzioni, anche marchi, yen e franchi. Anche in Germania si cominciarono a usare in passato venivano usate nei pagamenti internazionali.

LA CONVERTIBILITA'

Terminata la ricostruzione, fra il 1953 e 1960, Germania occidentale, Giappone, Italia (oltre a Francia e Inghilterra) resero effettivamente convertibili le proprie monete incrementando la riserva di dollari guadagnati vennero convertiti in oro provocando una rapida diminuzione delle riserve degli Stati Uniti. Nelle riserve cominciarono ad entrare, sia pure in piccole proporzioni, anche marchi, yen e franchi. Anche in Germania si cominciarono a usare in passato venivano usate nei pagamenti internazionali.

LA GUERRA NEL VIETNAM

Gli Stati Uniti svilupparono l'aggressione in Indocina a partire dal 1963-64 e, al tempo stesso, lanciano «la grande società» basata sulla riduzione delle tasse e l'aumento delle spese pubbliche. Il costo della guerra è finanziato stampando dollari e spacciandoli in tutto il mondo.

LA CONVERTIBILITA'

Terminata la ricostruzione, fra il 1953 e 1960, Germania occidentale, Giappone, Italia (oltre a Francia e Inghilterra) resero effettivamente convertibili le proprie monete incrementando la riserva di dollari guadagnati vennero convertiti in oro provocando una rapida diminuzione delle riserve degli Stati Uniti. Nelle riserve cominciarono ad entrare, sia pure in piccole proporzioni, anche marchi, yen e franchi. Anche in Germania si cominciarono a usare in passato venivano usate nei pagamenti internazionali.

L'EURODOLLARO

Dal 1965 i dollari statunitensi circolano all'estero, depositati su banche diverse da quelle in cui risiedono i rispettivi proprietari, formando un mercato di prestiti che i governi europei accettano di escludere da qualsiasi controllo. Chi ha bisogno di un prestito, in qualsiasi paese, può chiedere all'estero senza sottostare ai vincoli e alla vigilanza delle banche centrali. Naturalmente i primi a utilizzarlo sono i grandi gruppi USA che acquistano fabbriche in Europa. L'inizio è di alcuni miliardi di dollari che però raddoppiano ogni anno. Ogni paese superato le disponibilità bancarie di un paese come la Germania occidentale. Quando si profila la possibilità di un mercato di prestiti gli eurodollari si dirigono in quel paese - obbligati a cambiarsi a un certo prezzo risultante dagli accordi internazionali - per costringere il governo a rivalutare e così guadagnare la differenza.

INCONVERTIBILITA' DEL DOLLARO

Nel marzo 1968, poiché la riserva aurea degli Stati Uniti è scesa a 12 miliardi di dollari mentre il debito estero è ormai sui 150 miliardi, gli Stati Uniti chiedono di cessare le vendite di oro. I governi alleati accettano ed il dollaro non è più convertibile, acquista un corso praticamente forzoso.

FLUTTUAZIONE RIVALUTAZIONE

Quando un paese non ce la fa più a cambiare tutti i dollari presentati al prezzo internazionale, smette di accettarli e lascia che siano gli operatori a fissare fra loro il prezzo (fluttuazione). Di solito si tratta di una riduzione del prezzo del dollaro ed all'aumento della moneta richiesta dagli speculatori (rivalutazione). In caso contrario si ha svalutazione. I mutamenti di cambio avvengono rispetto a «parità dichiarata» al Fondo monetario internazionale. Il prezzo di mercato, non è più usabile come mezzo di scambio; fra l'altro il valore monetario del dollaro è sceso da 38 dollari l'oncia d'oro a 37 dollari l'oncia (quindi nessuno lo cerebbe a prezzo ufficiale).

PROTEZIONISMO E DEFICIT USA

Il 15 agosto 1971, dopo una serie di rivalutazioni svalutazioni di singole monete, gli Stati Uniti rendono definitiva l'inconvertibilità del dollaro ed aggiungono la protezione sulle merci importate. Chiedono ufficialmente che il debito estero USA sia pagato dagli alleati in contropartita di un aumento militare. Il 17 dicembre 1971 si giunge ad un compromesso: la sopratassa viene tolta, le monete vengono convertite in oro. Ma gli Stati Uniti tengono il coltello dalla parte del manico in quanto non vogliono accordarsi per un nuovo sistema di scambi mondiali più equo e più libero.

LA CONVERTIBILITA'

Terminata la ricostruzione, fra il 1953 e 1960, Germania occidentale, Giappone, Italia (oltre a Francia e Inghilterra) resero effettivamente convertibili le proprie monete incrementando la riserva di dollari guadagnati vennero convertiti in oro provocando una rapida diminuzione delle riserve degli Stati Uniti. Nelle riserve cominciarono ad entrare, sia pure in piccole proporzioni, anche marchi, yen e franchi. Anche in Germania si cominciarono a usare in passato venivano usate nei pagamenti internazionali.

LA GUERRA NEL VIETNAM

Gli Stati Uniti svilupparono l'aggressione in Indocina a partire dal 1963-64 e, al tempo stesso, lanciano «la grande società» basata sulla riduzione delle tasse e l'aumento delle spese pubbliche. Il costo della guerra è finanziato stampando dollari e spacciandoli in tutto il mondo.

LA CONVERTIBILITA'

Terminata la ricostruzione, fra il 1953 e 1960, Germania occidentale, Giappone, Italia (oltre a Francia e Inghilterra) resero effettivamente convertibili le proprie monete incrementando la riserva di dollari guadagnati vennero convertiti in oro provocando una rapida diminuzione delle riserve degli Stati Uniti. Nelle riserve cominciarono ad entrare, sia pure in piccole proporzioni, anche marchi, yen e franchi. Anche in Germania si cominciarono a usare in passato venivano usate nei pagamenti internazionali.

WASHINGTON, 13.

Gli Stati Uniti riconoscono la necessità di riformare e rafforzare il quadro generale degli scambi commerciali e degli investimenti internazionali e ritengono che sin «venuta in mente» quella rivalutazione unilaterale, il segretario di Stato al tesoro, George Schultz, annunciando stamani la svalutazione del dollaro nella misura del 7 per cento, ha fatto una drastica misura unilaterale, volta chiaramente ad imporre ad altre monete (e non soltanto allo yen e al marco della RFT) quella rivalutazione che era stata invocata da Schultz nei giorni scorsi. Schultz non ha dunque nemmeno tentato di nascondere il significato reale dell'operazione.

Il presidente Nixon, del resto, è stato ancora più esplicito: nel suo primo commento ufficiale, rilasciato oggi dopo il suo rientro anticipato da Saigon, ha detto che, «altrimenti, egli ha preannunciato una nuova legislazione commerciale (di cui aveva parlato al mattino anche Schultz) per limitare le tariffe doganali e rinunciare alla loro politica di discriminazione» verso gli USA. «La svalutazione del dollaro - ha detto Nixon - è per il momento la migliore soluzione temporanea, ma dovrà essere seguita una precisa legislazione commerciale».

A questo proposito Schultz aveva preannunciato, parlando ai giornalisti, che la nuova legislazione si proporrà di assicurare sia una riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie agli scambi, sia, al tempo stesso, la possibilità di aumentare le tariffe doganali, a seconda di quello che richiederanno le esigenze della bilancia commerciale americana e a seconda dell'atteggiamento dei nostri partners commerciali; vale a dire che gli USA si riservano di applicare nuove misure di rappresaglia qualora gli altri Paesi non mostrino disposti a fare quelle concessioni tariffarie e commerciali che gli stessi USA richiedono.

Anche qui, Nixon ha specificato ulteriormente la portata dei nuovi provvedimenti: «dobbiamo alzare od abbassare le barriere doganali perché questo è il solo modo per avere una situazione più equa per l'America all'estero». Per avere una politica di scambi commerciali - ha aggiunto - dobbiamo avere una situazione che ci cauti.

Insomma, gli Stati Uniti pretendono ancora una volta che il mondo si adatti alla loro politica di non convertibilità del dollaro e alla imposizione della sovranità sulle importazioni - di imporre la loro volontà e far prevalere le loro esigenze - e di ridurre le importazioni di importanti prodotti stranieri e di migliorare le loro posizioni finanziarie a spese di altri paesi. Ora questo deteriora ulteriormente i rapporti economici e politici fra i paesi dell'Occidente ed aggraverà la crisi monetaria e finanziaria invece di portare alla stabilizzazione del sistema monetario internazionale tanto atteso dagli altri partners.

Mosca sulla svalutazione del dollaro decisa da Nixon. Lo ha espresso il corrispondente da Washington della Tass, Vladimir Vaschenko.

In termini analoghi, il commentatore della Ivestia, Leonid Kolosov, questa sera prevede che «l'attuale svalutazione del dollaro accrescerà il panico nelle Borse mondiali, accelererà i movimenti speculativi dei capitali e condurrà ad un caos monetario anche più grande. La svalutazione del dollaro non solo non sopprime ma, al contrario, accresce i desideri espansionistici degli Stati Uniti che tentano, così come per il passato, di far pesare tutto il fardello della crisi attuale del sistema monetario, sui loro alleati».

«Non è un segreto per nessuno - scrive Kolosov - che in questi ultimi anni, soprattutto in seguito all'allargamento recente dell'organizzazione della Comunità economica europea da 6 a 9, sintomi seri di irritazione e di malcontento sono apparsi nel dialogo tra gli alleati delle due parti dell'Atlantico. Tuttavia, per ciò che riguarda l'unità dell'Europa occidentale, essa non esiste ancora, almeno nella questione della politica nei riguardi degli Stati Uniti. Il mancato coordinamento delle azioni dei principali pa-si europei e del governo ha dato a Washington la possibilità di parlare ai suoi partners senza tema di un'unità dell'Europa occidentale».

La svalutazione del dollaro, infatti, ha portato ad un mutamento del suo rapporto anche con il rublo. Se fino a ieri con 109 dollari si potevano acquistare 82,4 rubli, ora se ne possono acquistare soltanto 74,7.

Romolo Caccavale



FRANCOFORTE - Ridda di telefonate in un ufficio valutario dopo l'annuncio della svalutazione del dollaro

Il marco tedesco-occidentale non sarà rivalutato

LA RFT «ACCETTA» LA SVALUTAZIONE Preoccupati gli ambienti commerciali

Il governo federale è soddisfatto di aver potuto evitare una nuova rivalutazione della sua moneta - Si nutrono però timori per le esportazioni sul mercato americano

BONN, 13.

«Il marco tedesco non sarà rivalutato», lo ha annunciato stamani il segretario di Stato parlamentare della Rft, Karl Otto Poehl. Il ministero delle finanze ha anche annunciato che la parità delle valute europee fra loro non cambierà, nonostante la svalutazione del dollaro e la fluttuazione dello yen giapponese.

In precedenza il governo di Bonn aveva espresso «soddisfazione» per la svalutazione del dollaro e il portavoce del governo federale, Rudiger von Weichmar, aveva espresso il compiacimento del governo per una misura che salvava in qualche modo il marco da una nuova rivalutazione. «Non è un segreto per nessuno - scrive Kolosov - che in questi ultimi anni, soprattutto in seguito all'allargamento recente dell'organizzazione della Comunità economica europea da 6 a 9, sintomi seri di irritazione e di malcontento sono apparsi nel dialogo tra gli alleati delle due parti dell'Atlantico. Tuttavia, per ciò che riguarda l'unità dell'Europa occidentale, essa non esiste ancora, almeno nella questione della politica nei riguardi degli Stati Uniti. Il mancato coordinamento delle azioni dei principali pa-si europei e del governo ha dato a Washington la possibilità di parlare ai suoi partners senza tema di un'unità dell'Europa occidentale».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

«Le misure decise da Washington sono considerevolmente pregiudizievoli per i partners commerciali degli Stati Uniti. Gli americani prevedono in questo modo di estendere le loro esportazioni e di ridurre le importazioni di importanti prodotti stranieri e di migliorare le loro posizioni finanziarie a spese di altri paesi. Ora questo deteriora ulteriormente i rapporti economici e politici fra i paesi dell'Occidente ed aggraverà la crisi monetaria e finanziaria invece di portare alla stabilizzazione del sistema monetario internazionale tanto atteso dagli altri partners».

Mosca sulla svalutazione del dollaro decisa da Nixon. Lo ha espresso il corrispondente da Washington della Tass, Vladimir Vaschenko.

In termini analoghi, il commentatore della Ivestia, Leonid Kolosov, questa sera prevede che «l'attuale svalutazione del dollaro accrescerà il panico nelle Borse mondiali, accelererà i movimenti speculativi dei capitali e condurrà ad un caos monetario anche più grande. La svalutazione del dollaro non solo non sopprime ma, al contrario, accresce i desideri espansionistici degli Stati Uniti che tentano, così come per il passato, di far pesare tutto il fardello della crisi attuale del sistema monetario, sui loro alleati».

Romolo Caccavale

BONN, 13.

«Il marco tedesco non sarà rivalutato», lo ha annunciato stamani il segretario di Stato parlamentare della Rft, Karl Otto Poehl. Il ministero delle finanze ha anche annunciato che la parità delle valute europee fra loro non cambierà, nonostante la svalutazione del dollaro e la fluttuazione dello yen giapponese.

In precedenza il governo di Bonn aveva espresso «soddisfazione» per la svalutazione del dollaro e il portavoce del governo federale, Rudiger von Weichmar, aveva espresso il compiacimento del governo per una misura che salvava in qualche modo il marco da una nuova rivalutazione. «Non è un segreto per nessuno - scrive Kolosov - che in questi ultimi anni, soprattutto in seguito all'allargamento recente dell'organizzazione della Comunità economica europea da 6 a 9, sintomi seri di irritazione e di malcontento sono apparsi nel dialogo tra gli alleati delle due parti dell'Atlantico. Tuttavia, per ciò che riguarda l'unità dell'Europa occidentale, essa non esiste ancora, almeno nella questione della politica nei riguardi degli Stati Uniti. Il mancato coordinamento delle azioni dei principali pa-si europei e del governo ha dato a Washington la possibilità di parlare ai suoi partners senza tema di un'unità dell'Europa occidentale».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

«Le misure decise da Washington sono considerevolmente pregiudizievoli per i partners commerciali degli Stati Uniti. Gli americani prevedono in questo modo di estendere le loro esportazioni e di ridurre le importazioni di importanti prodotti stranieri e di migliorare le loro posizioni finanziarie a spese di altri paesi. Ora questo deteriora ulteriormente i rapporti economici e politici fra i paesi dell'Occidente ed aggraverà la crisi monetaria e finanziaria invece di portare alla stabilizzazione del sistema monetario internazionale tanto atteso dagli altri partners».

Mosca sulla svalutazione del dollaro decisa da Nixon. Lo ha espresso il corrispondente da Washington della Tass, Vladimir Vaschenko.

In termini analoghi, il commentatore della Ivestia, Leonid Kolosov, questa sera prevede che «l'attuale svalutazione del dollaro accrescerà il panico nelle Borse mondiali, accelererà i movimenti speculativi dei capitali e condurrà ad un caos monetario anche più grande. La svalutazione del dollaro non solo non sopprime ma, al contrario, accresce i desideri espansionistici degli Stati Uniti che tentano, così come per il passato, di far pesare tutto il fardello della crisi attuale del sistema monetario, sui loro alleati».

Romolo Caccavale

BONN, 13.

«Il marco tedesco non sarà rivalutato», lo ha annunciato stamani il segretario di Stato parlamentare della Rft, Karl Otto Poehl. Il ministero delle finanze ha anche annunciato che la parità delle valute europee fra loro non cambierà, nonostante la svalutazione del dollaro e la fluttuazione dello yen giapponese.

In precedenza il governo di Bonn aveva espresso «soddisfazione» per la svalutazione del dollaro e il portavoce del governo federale, Rudiger von Weichmar, aveva espresso il compiacimento del governo per una misura che salvava in qualche modo il marco da una nuova rivalutazione. «Non è un segreto per nessuno - scrive Kolosov - che in questi ultimi anni, soprattutto in seguito all'allargamento recente dell'organizzazione della Comunità economica europea da 6 a 9, sintomi seri di irritazione e di malcontento sono apparsi nel dialogo tra gli alleati delle due parti dell'Atlantico. Tuttavia, per ciò che riguarda l'unità dell'Europa occidentale, essa non esiste ancora, almeno nella questione della politica nei riguardi degli Stati Uniti. Il mancato coordinamento delle azioni dei principali pa-si europei e del governo ha dato a Washington la possibilità di parlare ai suoi partners senza tema di un'unità dell'Europa occidentale».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

«Le misure decise da Washington sono considerevolmente pregiudizievoli per i partners commerciali degli Stati Uniti. Gli americani prevedono in questo modo di estendere le loro esportazioni e di ridurre le importazioni di importanti prodotti stranieri e di migliorare le loro posizioni finanziarie a spese di altri paesi. Ora questo deteriora ulteriormente i rapporti economici e politici fra i paesi dell'Occidente ed aggraverà la crisi monetaria e finanziaria invece di portare alla stabilizzazione del sistema monetario internazionale tanto atteso dagli altri partners».

Mosca sulla svalutazione del dollaro decisa da Nixon. Lo ha espresso il corrispondente da Washington della Tass, Vladimir Vaschenko.

In termini analoghi, il commentatore della Ivestia, Leonid Kolosov, questa sera prevede che «l'attuale svalutazione del dollaro accrescerà il panico nelle Borse mondiali, accelererà i movimenti speculativi dei capitali e condurrà ad un caos monetario anche più grande. La svalutazione del dollaro non solo non sopprime ma, al contrario, accresce i desideri espansionistici degli Stati Uniti che tentano, così come per il passato, di far pesare tutto il fardello della crisi attuale del sistema monetario, sui loro alleati».

Romolo Caccavale

Londra: continua la fluttuazione

La sterlina cala del 6-7 per cento

Dal nostro corrispondente

Londra, 13. L'inevitabile è avvenuto e se i quotidiani, salvo una eccezione, hanno mancato il clamoroso annuncio, i fogli del pomeriggio si sono sfogati con titoli cubili: «Svalutato l'omnipotente dollaro». I primi commenti sottolineano l'implica sconfitta politica ed economica per gli USA accanto all'ostinazione con cui, fino all'ultimo, Washington cerca di scaricare sugli altri paesi il prezzo della sua crisi. Si tratta comunque di una soluzione temporanea a cui sarà seguito un futuro periodo di riassetamento mentre si fa sentire più forte che mai l'esigenza di mettere ordine nelle relazioni finanziarie internazionali.

Il governo inglese cerca di palare un ottimismo che la situazione per la verità non consente affatto (la bilancia dei pagamenti, per il mese di gennaio, denuncia un disavanzo di 77 milioni di sterline).

Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere Barber ha teso a rassicurare, riaffermando l'intenzione inglese di perseguire col massimo vigore la questione della riforma monetaria alla nuova riunione del Gruppo dei Vent il mese prossimo.

La sterlina continua la sua fluttuazione e i dirigenti conservatori, consoci delle critiche loro rivolte, ripetono ancora una volta che il ritorno alla parità fissa sarà deciso «non appena le condizioni lo permetteranno».

E' stata l'Inghilterra a venire affermata da Bonn - ad opporsi nei giorni scorsi ad una delle due vie d'uscita dall'attuale impasse, e cioè la fluttuazione collettiva di tutte le valute europee. In questo Londra ha seguito il volere di Washington a cui rimane più che legata. La sterlina si è oggi rivalutata appena di 1 o 2% rispetto al dollaro. Questo significa che ha perduto tutto il terreno nei confronti delle altre monete europee: un calo di circa il 6-7%.

L'opposizione laburista ha chiesto garanzie sulla difesa della sterlina, precauzioni contro ulteriori svalutazioni e il possibile insospirarsi della spirale inflazionistica, protezione della bilancia dei pagamenti, compensazione circa i versamenti britannici alle casse della Comunità europea.

Antonio Bronda

Le reazioni in Italia

(Dalla prima pagina)

nuovo rapporto di cambio «centrale» della lira con le altre monete, ponendo termine alla fluttuazione.

E' probabile che la fluttuazione determini un blocco pressoché totale dei pagamenti commerciali internazionali per l'Italia poiché, essendo per lo più i contratti espressi in prezzi fissi, nessuno vorrà rischiare un cambio ancora più sfavorevole di quello che si sotterrà al termine dell'esperimento.

Il Consiglio dei ministri dovrebbe quindi aver già deciso di esaminare l'andamento del mercato e tentare di assumere altre decisioni.

Grave è il fatto che, nonostante la crisi monetaria duri da due settimane, le commissioni parlamentari competenti non siano ancora state convocate. I deputati e i senatori comunisti hanno chiesto la immediata riunione di tali commissioni nei due rami del Parlamento.

Molte, intanto, le dichiarazioni di esponenti politici di varie parti. Il compagno Onorato, interpellato dai giornalisti ha sottolineato, tra l'altro, che «gli Stati Uniti hanno tagliato corto ad ogni trattativa, con le loro costume, svalutando del 10 per cento e quindi dei pagamenti, compensazione circa i versamenti britannici alle casse della Comunità europea».

Per Malagodi la svalutazione del dollaro, ha dichiarato che «il provvedimento ha conseguenze inquietanti anche per l'Italia, che ha perduto tutte le quote di esportazione sul mercato internazionale sia dei paesi con larga eccedenza di bilancio commerciale, come gli Stati Uniti (come il Giappone ed in parte la Repubblica federale tedesca) sia dei paesi con deficit commerciale, come l'Italia che, pur avendo una bilancia attualmente attiva, può essere messa in particolare difficoltà perché la sua economia è molto dipendente dal commercio internazionale e perché si trova in una crisi economica che non può essere superata se non per il suo superamento sulle esportazioni».

Anche il ministro del Tesoro Antonio Di Vittorio ha rilasciato alcune dichiarazioni.

Per Malagodi la svalutazione della lira ha lo scopo di «consentire alla lira di rivalutarsi in misura minore delle altre monete, e quindi di avere lo stesso al dollaro», svalutando un po' meno del 10%. Ciò vuol dire che è già stato deciso un livello indicativo di svalutazione del dollaro, ed il governo non intende farne oggetto di una decisione ufficiale, che irriterebbe gli «alleati». Si preferisce quindi prolungare le difficili operazioni del mercato e ricavare il previsto livello di svalutazione da un confronto di domanda ed offerta guidato dalla Banca d'Italia.

Numerose le reazioni negli ambienti finanziari. Tra queste, sono degne di attenzione quelle del presidente del Mezzogiorno, il senatore Gianino Parravicini il quale ha dichiarato che «con la odierna svalutazione del dollaro è giunto il primo colpo, ed un duro colpo, degli Stati Uniti al Giappone ed ai paesi del Mercato comune europeo».

Per Malagodi la svalutazione della lira ha lo scopo di «consentire alla lira di rivalutarsi in misura minore delle altre monete, e quindi di avere lo stesso al dollaro», svalutando un po' meno del 10%. Ciò vuol dire che è già stato deciso un livello indicativo di svalutazione del dollaro, ed il governo non intende farne oggetto di una decisione ufficiale, che irriterebbe gli «alleati». Si preferisce quindi prolungare le difficili operazioni del mercato e ricavare il previsto livello di svalutazione da un confronto di domanda ed offerta guidato dalla Banca d'Italia.

Numerose le reazioni negli ambienti finanziari. Tra queste, sono degne di attenzione quelle del presidente del Mezzogiorno, il senatore Gianino Parravicini il quale ha dichiarato che «con la odierna svalutazione del dollaro è giunto il primo colpo, ed un duro colpo, degli Stati Uniti al Giappone ed ai paesi del Mercato comune europeo».

Per Malagodi la svalutazione della lira ha lo scopo di «consentire alla lira di rivalutarsi in misura minore delle altre monete, e quindi di avere lo stesso al dollaro», svalutando un po' meno del 10%. Ciò vuol dire che è già stato deciso un livello indicativo di svalutazione del dollaro, ed il governo non intende farne oggetto di una decisione ufficiale, che irriterebbe gli «alleati». Si preferisce quindi prolungare le difficili operazioni del mercato e ricavare il previsto livello di svalutazione da un confronto di domanda ed offerta guidato dalla Banca d'Italia.

Numerose le reazioni negli ambienti finanziari. Tra queste, sono degne di attenzione quelle del presidente del Mezzogiorno, il senatore Gianino Parravicini il quale ha dichiarato che «con la odierna svalutazione del dollaro è giunto il primo colpo, ed un duro colpo, degli Stati Uniti al Giappone ed ai paesi del Mercato comune europeo».

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates.

Le misure americane presentate dalla radio francese come «una bomba»

PARIGI: LA CRISI È SOLAMENTE TAMPONATA

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. La svalutazione del dollaro è stata annunciata questa mattina dalla radio francese come «una bomba». Bomba perché, se la svalutazione della moneta americana appariva inevitabile, nessuno si aspettava da Nixon una decisione così rapida. E nessuno si aspettava un tasso di svalutazione così elevato dopo il taglio dell'8% subito dal dollaro appena 14 mesi fa.

Il ministro delle finanze Giscard d'Estaing ha subito rifiutato la stampa ed ha spiegato come si è arrivati a questa clamorosa decisione cercando naturalmente, di far apparire la posizione francese come vin-

centrice. Si è appreso così che quando Volker ritornò a Parigi, la notte di domenica, propose agli europei riuniti a casa di Giscard d'Estaing (il tedesco Schmidt, l'inglese Barber e l'italiano Malagodi) due soluzioni: o la fluttuazione di tutte le monete europee o la svalutazione del dollaro. La Francia, ha detto il ministro, era nettamente contraria alla fluttuazione del franco e riteneva invece che la svalutazione del dollaro fosse la soluzione più logica in quanto la crisi monetaria era determinata da un fattore esterno all'Europa, cioè la crisi del dollaro. Anche la Germania era ostile alla fluttuazione del marco e chiedeva la cessazione

degli interventi delle banche centrali europee a sostegno del dollaro. Italia e Inghilterra, in vece, erano per la fluttuazione delle rispettive monete.

Altri rilevano che con la svalutazione Nixon cerca di far pagare ancora una volta all'Europa il prezzo dell'inflazione americana pur conservando al dollaro la sua posizione di moneta privilegiata.

«D'altra parte», osserva «Le Monde», se è vero che svalutando il dollaro Nixon prende un considerevole vantaggio nei confronti della imminente trattativa commerciale tra Europa e Stati Uniti, è anche vero che questa seconda svalutazione è una confessione di debolezza e che la rapidità con la quale essa è stata decisa «fornisce la misura della degradazione della situazione finanziaria negli Stati Uniti».

Augusto Pancaldi